

## ALLEGATO B

---

### ALLEGATO B1

---



Regione Toscana  
Direzione Generale della Presidenza - Settore Attività Internazionali  
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali  
Progetti strutturanti 2012  
Termini di riferimento

## Asse 1- Cooperazione Internazionale

---

**AREA: Europa**

**PAESE: Albania**

**TEMATICA: sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti**

**RISORSE : euro 139.416,76**

---

### 1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di rilievo internazionale nei Balcani per l'anno 2012

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone il sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti tra le sue priorità tematiche ed l'Albania (Tab.14) tra i paesi prioritari di intervento nell'**area Mediterraneo-Medioriente-Balcani**.

Si riporta di seguito quanto previsto dal Piano integrato delle attività internazionali (punto 3.1 Priorità tematiche) in relazione al tema della sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti

#### **Sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti:**

Per ciò che concerne nello specifico l'area **area Mediterraneo-Medioriente-Balcani**, il Piano Integrato delle Attività Internazionali indica il sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti come una delle priorità della programmazione 2012/2015, declinandola secondo i termini seguenti (Tab.15):

- favorire lo sviluppo di sistemi locali di *governance* del settore sociale;
- favorire lo sviluppo, in termini di crescente specializzazione e professionalizzazione di una rete locale di servizi all'infanzia, promuovendo la promozione ed il sostegno all'avvio di nuove imprese private nel territorio di riferimento;
- favorire l'applicazione di metodiche imprenditoriali, soprattutto femminili, in settori che tradizionalmente sono stati gestiti nell'ambito pubblico;
- sostenere le istituzioni pubbliche locali nella definizione di politiche a favore dell'equità di genere

### 2. Criteri generali per la redazione delle proposte progettuali

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

#### **A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO**

##### **Elevato grado di rispondenza alle politiche locali nei paesi di intervento**

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di sviluppo, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

## **Coordinamento con le politiche degli altri attori della cooperazione internazionale**

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne il continente africano appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

### **- WORLD BANK**

La strategia della World Bank per l'Africa adottata nel 2011 si basa su tre pilastri: competitività socio-economica ed occupazione nei settori manifatturiero, agricoltura, estrattivo-minerario, informazione e telecomunicazioni, costruzioni, educazione e formazione professionale, ecc.. ; vulnerabilità (in relazione a crisi economica, sanità, disastri naturali, sicurezza alimentare, conflitti, violenza politica, cambiamento climatico) e resilienza; governance e capacità del settore pubblico (Africa's Future and the World Bank's Support to It – March 2011).

### **- UNDP**

[http://www.africaprogresspanel.org/files/7713/0441/3939/APP\\_APR2011\\_FINAL.pdf](http://www.africaprogresspanel.org/files/7713/0441/3939/APP_APR2011_FINAL.pdf) (focus su: sostegno ai processi elettorali, impegno a costruire una "pro-poor local governance" promuovendo l'adozione di meccanismi di informazione, partecipativi e rappresentativi delle esigenze dal basso e catalizzando la sinergia della collaborazione tra governi locali, società civile e privati a livello locale).

### **- UNIONE EUROPEA**

(settori prioritari per l'Africa: diritto alla salute per tutti; rafforzamento dell'istruzione, diffusione della conoscenza, costruzione di abilità e competenze, uguaglianza di genere.

Di particolare rilevanza il programma tematico di sviluppo per il periodo 2007/2013: "Non-state actors and local authorities in development").

### **- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

Le priorità di intervento tematiche individuate nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 sono: a) agricoltura e sicurezza alimentare; b) sviluppo umano con particolare riferimento a salute e istruzione e formazione; c) governance e società civile, anche relativamente all'aiuto al commercio ed all'e-government e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà; d) sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; e) ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.

Anche alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multi-settoriali, continueranno ad impegnare la Cooperazione italiana nel prossimo triennio: empowerment femminile, gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), patrimonio culturale e dimensione culturale dello sviluppo.

Le Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 richiamano l'integrazione delle indicazioni in esse contenute con i principi d'azione riportati nelle Linee Guida per la Lotta alla Povertà, nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle Donne; nelle Linee Guida Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana; e nelle Linee guida della Cooperazione Italiana sulla Tematica Minorile.

Si ritiene un'opportunità interessante la verifica di possibili sinergie con i settori propri delle tematiche dell'Expo 2015 e prioritari anche per la Cooperazione italiana quali: sicurezza alimentare, sanità, microcredito, tutela della biodiversità, formazione ed empowerment femminile.

Le attività, i programmi e gli attori del sistema internazionale della cooperazione, presenti nel contesto d'intervento, saranno i soggetti centrali con i quali la Cooperazione Toscana dovrà rapportarsi attraverso le proprie iniziative progettuali.

## **Multidisciplinarietà dei progetti**

La multidisciplinarietà dei progetti dovrebbe rappresentare un tratto distintivo di tutte le iniziative messe in atto dal sistema toscano di cooperazione. I progetti, per quanto focalizzati sulle aree tematiche prioritarie indicate dalla Regione Toscana, dovranno sviluppare le proprie azioni attraverso una logica multidisciplinare, che non si limiti ad un unico settore ma agisca da ponte su più ambiti.

## **Rilevanza rispetto agli obiettivi del millennio**

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

## **Rischi esterni e relative contromisure**

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto geografico nazionale o locale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto geografico riservano.

In particolare occorre che il progetto evidenzi chiaramente la modalità con la quale si affronta un eventuale escalation di conflitti armati, e soprattutto la reazione di attori che interpretano i progetti come un'aperta minaccia alla propria condizione sociale, al proprio sistema di potere tradizionale, ai propri interessi diretti o al proprio status.

In relazione alle priorità geografiche e settoriali individuate dalla Regione Toscana per l'Africa si ritiene opportuno considerare i seguenti fattori di rischio che potrebbero incidere in fase di realizzazione dei progetti: appare opportuno considerare con attenzione il rapporto tra strutture di potere centrale e locale nella diversa capacità di risposta alle esigenze del territorio. In un contesto di diffusa fragilità e debole sovranità statale, diventa essenziale che il processo di decentramento venga favorito e promosso con l'intento di incrementare il livello di legittimazione dei governi attraverso una più efficiente fornitura dei servizi ed una pianificazione del territorio sostenibile nella gestione delle risorse. Occorre quindi evitare che le azioni di supporto al processo di decentramento, per ognuna delle aree tematiche individuate, dovranno quindi evidenziare una particolare attenzione a concetti come partecipazione, democratizzazione e sostenibilità. Ognuna delle azioni dovrà prendere in considerazione i possibili rischi derivanti dalle conseguenze dirette ed indirette della crisi economica (disoccupazione, riduzione dei salari, crollo dei consumi, emigrazione) e la relativa capacità di risposta degli stati africani. percorso di decentramento non finisca per indebolire ulteriormente le capacità di risposta dello stato centrale ma si riveli, al contrario, un fattore di sostegno nell'implementazione delle politiche. Le azioni di supporto al processo di decentramento, per ognuna delle aree tematiche individuate, dovranno quindi evidenziare una particolare attenzione a concetti come partecipazione, democratizzazione e sostenibilità. Ognuna delle azioni dovrà prendere in considerazione i possibili rischi derivanti dalle conseguenze dirette ed indirette della crisi economica (disoccupazione, riduzione dei salari, crollo dei consumi, emigrazione) e la relativa capacità di risposta degli stati africani.

## **B) PARTENARIATO**

### **Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate**

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la precondizione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc... , in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppati al massimo "l'approccio paese e/o di "area regionale" e la definizione di strumenti operativi di concertazione dell'intervento a livello locale (cabina di regia, comitati di pilotaggio etc)

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate. Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione, dedicando particolare attenzione alle richieste provenienti dai partner locali.

Al progetto devono partecipare almeno due partner locale per ciascun Paese beneficiario dell'intervento.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

### **Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento**

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle reti dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

### **Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability**

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata, comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

## **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

### **Monitoraggio e valutazione**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

### **Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati**

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

## **D) DURATA DEI PROGETTI**

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

## **E) ASPETTI FINANZIARI**

### **Risorse**

Sarà finanziato un solo progetto per un importo massimo di **euro 139.416,76**.

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

## **3. Termini di riferimento specifici**

### **3.1 Termini di riferimento per la presentazione di proposte progettuali in Albania sul tema della sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti**

Le proposte progettuali dovranno rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera A) alla lettera G) dell'Allegato 2 alla D.C.R. 26 del 4/4/2012.

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato nel quadro paese, le proposte progettuali relative all'Albania dovranno riguardare il tema del sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti e dovranno rispettare i seguenti termini di riferimento:

<b>Paese : Albania</b>	
<b>Ambito tematico : sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti</b>	
<b>Obiettivi</b>	
	Favorire l'approccio integrato pubblico/privato nello sviluppo dei sistemi locali di gestione dei servizi sociali
	Sviluppare buone prassi di supporto alla gestione dei flussi migratori, in particolare sul tema dell'accoglienza e assistenza al rientro
<b>Risultati attesi</b>	
	Implementate azioni di politica attiva del lavoro nel quadro di un modello integrato di welfare
	Rafforzate le capacità di programmazione, gestione e valorizzazione delle risorse del territorio, in ambito socio-sanitario
	Rafforzata la conoscenza di risorse e problematiche socio economiche e produttive del territorio
	Rafforzata la conoscenza delle necessità del territorio in materia di gestione dei flussi migratori e di bisogni riguardanti i migranti in rientro nel paese d'origine
<b>Tipologia di attività</b>	
	Realizzazione di percorsi integrati di politiche attive del lavoro per fasce svantaggiate
	Coordinamento società civile per i servizi alla persona
	Scambio di buone prassi in materia di politiche attive del lavoro
	Implementate azioni pilota in tema di inserimenti lavorativi a seguito di rientro di migranti.
<b>Beneficiari</b>	
	Comunità locali
	Associazioni locali e piccoli imprenditori del sociale
<b>Durata</b>	
	24 mesi
<b>Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere</b>	
	- competenza nella valorizzazione dei sistemi di governance dei servizi locali
	- competenza nella gestione delle cooperative di produzione e lavoro
	- competenze nella ricerca e nella realizzazione di iniziative in materia di rientro assistito degli stranieri in patria



Regione Toscana  
Direzione Generale della Presidenza - Settore Attività Internazionali  
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali  
Progetti strutturanti 2012  
Quadro paese/ Termini di riferimento

## Asse 1- Cooperazione Internazionale

---

**AREA: MEDITERRANEO -MEDIORIENTE**

**PAESE : Tunisia**

**TEMATICA : sostegno e promozione della capacity building e processi partecipativi**

**RISORSE : euro 209.125,14**

---

### **1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di rilievo internazionale in Mediterraneo e Medioriente per l'anno 2012**

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone il sostegno ai processi di decentramento tra le sue priorità tematiche e la Tunisia (Tab.14) tra i paesi prioritari di intervento.

Si riporta di seguito quanto previsto dal Piano integrato delle attività internazionali (punto 3.1 Priorità tematiche) in relazione al sostegno ai processi di decentramento .

#### ***Il sostegno ai processi di decentramento***

Favorire il decentramento (non tanto la deconcentrazione delle funzioni di governo) costituisce in tutti i contesti internazionali e in particolare in quelli del Sud del mondo , a cominciare dal nuovo mediterraneo, una delle espressioni più importanti di sostegno alla democratizzazione. In questo campo la Toscana è ben posizionata e ha maturato una discreta esperienza internazionale, attraverso un approccio funzionale e pragmatico basato in sistemi di obiettivi da raggiungere: ordinamento e programmazione territoriale partecipata, piani di sviluppo territoriale, creazione di strutture intermedie (agenzie) che permettono sia maggiore efficacia nel raggiungimento degli obiettivi sia il rafforzamento delle istituzioni locali.

Il sostegno alle istituzioni locali e ai processi di decentramento, ad opera degli attori toscani ed in primo luogo degli Enti Locali, andrà confermato e approfondito come investimento per la democrazia, per il rafforzamento della capacità della società civile e della cittadinanza attiva, la formazione delle leadership locali e delle giovani generazioni.

Accanto a questo andrà sostenuta la promozione di politiche integrate di sviluppo partecipativo attraverso il supporto alla formazione e alla implementazione dei programmi locali di sviluppo e alla attivazione di 'quadri di concertazione territoriale ' finalizzati a rafforzare i partenariati esistenti cercando di migliorare al contempo la rispondenza alle esigenze locali e di riaffermare e sostenere la partecipazione e la leadership locale nei processi di sviluppo.

Per ciò che concerne nello specifico l'area **Mediterraneo – Medioriente**, il Piano Integrato delle Attività Internazionali indica il sostegno ai processi di decentramento come una delle priorità della programmazione 2012/2015, declinandola secondo i termini seguenti (Tab.15):

- Valorizzazione del ruolo delle amministrazioni locali come elemento determinante nei percorsi di democratizzazione in corso nei paesi del nord africa;
- Agevolazione e supporto del dialogo tra i governi locali e la società civile e sostegno alla diffusione di strumenti e approcci partecipativi capaci di valorizzare le istanze e gli interessi espressi in questi mesi dalla società nord africana;
- Approfondimento dei percorsi sostegno al dialogo tra enti locali di paesi in conflitto anche attraverso il loro coinvolgimento in iniziative di promozione dello sviluppo economico;
- Sostegno alle municipalità nei percorsi di creazione e gestione di servizi socio sanitari in forma integrata.

## 2. Criteri generali per la redazione delle proposte progettuali

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

### A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO

#### ELEVATO GRADO DI RISPONDENZA ALLE POLITICHE LOCALI NEI PAESI DI INTERVENTO

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di sviluppo, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

A questo proposito si segnala inoltre come auspicabile – laddove possibile – un contatto diretto con l'Unità Tecnica Locale (UTL), emanazione della DGCS o, ove non esistente, direttamente con l'Ambasciata, soggetti tenuti a facilitare i contatti in loco e ad indicare percorsi sinergici con il locale quadro di cooperazione.

#### COORDINAMENTO CON LE POLITICHE DEGLI ALTRI ATTORI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne l'area MEDITERRANEO e MEDIO ORIENTE appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

#### - WORLD BANK

La World Bank sostiene nel Mediterraneo ed in Medio Oriente azioni tese al rafforzamento di: a) istituzioni governative al fine di gestire la transizione socio-politica nei Paesi in cui si sono svolte le rivolte popolari a partire dalla primavera 2011 al fine di migliorarne trasparenza, accountability, giustizia sociale, inclusività socio-economica; b) integrazione economica dell'area. In particolare attraverso la Arab World Initiative promuove in quest'area interventi volti a migliorare la qualità dei sistemi educativi; sviluppare e rafforzare le micro, piccole e medie imprese che costituiscono l'asse portante dell'economia; aumentare l'utilizzo dell'energia solare per uno sviluppo sostenibile dell'area; promuovere la costruzione di grandi infrastrutture per aumentare la competitività economica dei territori.

#### - UNDP

Le priorità tematiche di UNDP nel Mediterraneo ed in Medio Oriente sono: riduzione della povertà, crescita inclusiva e raggiungimento degli Obiettivi del Millennio; governance democratica, ambiente e sviluppo sostenibile, crisis prevention & recovery, empowerment delle donne. In considerazione delle rivolte popolari che si sono verificate in tutta l'area a partire dalla primavera 2011 UNDP ha adottato una strategia ad hoc per sostenere le transizioni in atto nei Paesi interessati (Strategy of Response to Transformative Change Championed by Youth in the Arab Region).

#### - UNIONE EUROPEA

Nell'ambito dell'"European Neighbourhood and Partnership Instrument" (ENPI) UE promuove con i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente: lo sviluppo economico sostenibile, da realizzare attraverso la promozione degli investimenti e la dinamizzazione delle riforme; la cooperazione in materia di giustizia, sicurezza e migrazioni; l'integrazione socio-culturale attraverso l'utilizzo delle Information and Communication Technologies e gli scambi culturali. I settori prioritari per l'UE nell'area sono: il dialogo politico, l'economia, l'ambiente, l'energia, i trasporti, la salute, le migrazioni, la giustizia, l'educazione e la formazione, la cultura, i media, la società dell'informazione, la società civile e le autorità locali, le tematiche di genere, la gioventù. In particolare l'UE dedica nell'area particolare attenzione al rafforzamento del ruolo della società civile nella promozione dei diritti umani e delle riforme democratiche, al fine di facilitare la risoluzione pacifica delle controversie e promuovere la rappresentanza e la partecipazione politica.

Per maggiori informazioni sull'ENPI nei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente si veda il sito web: [http://www.enpi-info.eu/indexmed.php?lang\\_id=450](http://www.enpi-info.eu/indexmed.php?lang_id=450)

#### - MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Le priorità di intervento tematiche individuate nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 sono: a) agricoltura e sicurezza alimentare; b) sviluppo umano con particolare riferimento a salute e istruzione e formazione; c) governance e società civile, anche relativamente all'aiuto al commercio ed all'e-government e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà; d) sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; e) ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.

Anche alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multi-settoriali, continueranno ad impegnare la Cooperazione italiana nel prossimo triennio: empowerment femminile, gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), patrimonio culturale e dimensione culturale dello sviluppo.

Le Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 richiamano l'integrazione delle indicazioni in esse contenute con i principi d'azione riportati nelle Linee Guida per la Lotta alla Povertà, nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle Donne; nelle Linee Guida Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana; e nelle Linee guida della Cooperazione Italiana sulla Tematica Minorile.

Si ritiene un'opportunità interessante la verifica di possibili sinergie con i settori propri delle tematiche dell'Expo 2015 e prioritari anche per la Cooperazione italiana quali: sicurezza alimentare, sanità, microcredito, tutela della biodiversità, formazione ed empowerment femminile.

Le attività, i programmi e gli attori del sistema internazionale della cooperazione, presenti nel contesto d'intervento, saranno i soggetti centrali con i quali la Cooperazione Toscana dovrà rapportarsi attraverso le proprie iniziative progettuali.

## **MULTIDISCIPLINARIETÀ DEI PROGETTI**

La multidisciplinarietà dei progetti dovrebbe rappresentare un tratto distintivo di tutte le iniziative messe in atto dal sistema toscano di cooperazione. I progetti, per quanto focalizzati sulle aree tematiche prioritarie indicate dalla Regione Toscana, dovranno sviluppare le proprie azioni attraverso una logica multidisciplinare, che non si limiti ad un unico settore ma agisca da ponte su più ambiti.

## **RILEVANZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO**

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

Nonostante alcuni parziali e recenti miglioramenti, come emerge dalle ultime rilevazioni effettuate (<http://www.un.org/millenniumgoals/reports.shtml>) le sfide principali riguardanti gli Obiettivi del Millennio permangono. Suddette sfide sono state rilanciate a livello mondiale in occasione della Conferenza tenutasi a New York nel settembre 2010 e dall'Unione Europea che ha adottato nell'aprile 2010 un Piano d'Azione in dodici punti a sostegno degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

## **RISCHI ESTERNI E RELATIVE CONTROMISURE**

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto geografico nazionale o locale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto geografico riservano.

In particolare occorre che il progetto evidenzi chiaramente la modalità con la quale si affronta un eventuale escalation di conflitti armati, e soprattutto la reazione di attori che interpretano i progetti come un'aperta minaccia alla propria condizione sociale, al proprio sistema di potere tradizionale, ai propri interessi diretti o al proprio status.

In relazione alle priorità geografiche e settoriali individuate dalla Regione Toscana per l'area MEDITERRANEO e MEDIO ORIENTE si ritiene opportuno considerare i seguenti fattori di rischio che potrebbero incidere in fase di realizzazione dei progetti:

- instabilità politico/istituzionale in seguito alle rivolte popolari che caratterizzano tutta l'area a partire dalla primavera 2011;
- possibile escalation del conflitto in Libia;
- possibile escalation del conflitto israelo-palestinese e del conflitto israelo-libanese;
- crisi economica mondiale.

## **B) PARTENARIATO**

### **DEFINIZIONE DEL PARTENARIATO E CONTINUITÀ DELLE RELAZIONI AVVIATE**

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la preconditione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc..., in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppare al massimo le strategie di rete sia nell'ambito del Sistema Italia con le Regioni e altri soggetti pubblici e privati e a livello europeo a partire dai territori partner nei quali di registra maggiore "intensità" di presenza e qualità di risultati del Sistema Toscano.

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate. Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione, dedicando particolare attenzione alle richieste provenienti dai partner locali.

Al progetto deve partecipare almeno un partner locale per ciascun Paese beneficiario dell'intervento.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

## **MULTIATTORIALITÀ DEL PARTENARIATO E MECCANISMI PER IL COORDINAMENTO**

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle rete dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

## **RESPONSABILITÀ MUTUA TRA TUTTI I PARTNER COINVOLTI - MUTUAL ACCOUNTABILITY**

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata, comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

## **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

### **MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

## COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI E DEI PROCESSI AVVIATI

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

### D) DURATA DEI PROGETTI

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

### E) ASPETTI FINANZIARI

#### Risorse

Sarà finanziato un solo progetto per un importo massimo di euro **209.125,14**.

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto

## 3. Termini di riferimento specifici

### 3.1 Termini di riferimento per la presentazione di proposte progettuali in Afghanistan sul tema dello sviluppo dei sistemi economici territoriali

Le proposte progettuali dovranno rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera A) alla lettera G) dell'Allegato 2 alla D.C.R. 26 del 4/4/2012.

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato nel quadro paese, le proposte progettuali relative alla **Tunisia** dovranno riguardare il tema del **sostegno ai processi di partecipazione e decentramento** e dovranno rispettare i seguenti termini di riferimento:

Paese : Tunisia	
Ambito tematico : <i>sostegno ai processi di partecipazione e decentramento</i>	
<b>Obiettivi</b>	
	Promuovere e sostenere la <i>capacity building</i> del mondo associativo tunisino neonato post rivoluzione dei gelsomini, diretta della loro partecipazione ai processi di concertazione della vita politica e sociale in Tunisia (con particolare attenzione al Governatorato di Sousse e Kasserine), al fine di formare cittadini attivi consapevoli del valore della democrazia rappresentativa, con una particolare attenzione al coinvolgimento di giovani e donne.
	Contribuire al dibattito sulle riforme democratiche, economiche e sociali.
	Contribuire alla formazione di processi di concertazione per l'elaborazione di piani strategici di sviluppo locale
	Rafforzare le organizzazioni della società civile in quanto promotrici di diritti in particolare di giovani e donne.
	Promuovere la crescita economica e la coesione economica e sociale dei territori, contribuendo all'occupazione giovanile e femminile.
	Promuovere percorsi e strumenti di concertazione locale, anche attraverso l'armonizzazione di azioni di cooperazione con i Piani di Sviluppo Locale e in sinergie con le altre iniziative della cooperazione territoriale europea con questi territori.
<b>Risultati attesi</b>	
	Associazionismo giovanile rafforzato nella sua capacità di lobby, advocacy e iniziativa politico-sociale e creazione di partenariati tra società civile ed enti locali attivi nel quadro delle politiche di sviluppo locali.
	Strumenti di concertazione locale, attraverso l'implicazione e animazione degli attori della società civile locale, rafforzati nei Governatorati.

	<p>Programmi pluriennali di azioni di cooperazione elaborati e armonizzati con i Piani di Sviluppo Locale, attraverso l'implicazione e animazione degli attori della società civile locale.</p> <p>Iniziative generatrici di reddito e di affermazione sociale dai gruppi giovanili sostenute e realizzate attraverso azioni pilota e di collaborazione con istituzioni locali.</p>
<b>Tipologia di attività</b>	
	<p>Realizzazione di campagne di sensibilizzazione rivolte al grande pubblico sulla cittadinanza attiva e sui diritti socio-economici, in collaborazione con i "Gruppi di Lavoro Regionali di Sviluppo", sostenuti dal Ministero della Pianificazione e Sviluppo regionale tunisino e GTZ (cooperazione tedesca).</p> <p>Attività di capacity building in favore di organizzazioni e network della società civile che operano nel campo dell'associazionismo, ed in particolare dell'associazionismo giovanile e femminile, al fine di rafforzare le loro capacità professionali, di lobby, di advocacy e di iniziativa politico-sociale.</p> <p>Attività di capacity building in favore delle amministrazioni di governo locale al fine di promuovere una governance locale democratica e le capacità di programmazione economica (comprese le politiche in favore dell'occupazione).</p> <p>Attività volte a promuovere il dialogo tra l'associazionismo, i vari livelli di governo (in particolare quello locale), ed il mondo imprenditoriale, in armonia con le normative/opportunità di gestione dei flussi migratori, e misure a sostegno dell'occupazione.</p>
	<p>Realizzazione di attività generatrici di reddito al fine di promuovere l'occupazione di giovani e donne, in sinergia con gli obiettivi dei Piani di Sviluppo locale, partendo dalle potenzialità dei territori coinvolti: ad es. risorse nell'artigianato, eccellenze universitarie, etc....</p>
	<p>Attività di microcredito ed assistenza allo start-up di piccole e medie imprese.</p>
	<p>Attività di diffusione dei risultati delle azioni implementate da realizzarsi in loco ed in Italia e presso i principali stakeholder nazionali ed internazionali che ne potrebbero essere interessati (attività con finalità di fundraising).</p>
<b>Beneficiari</b>	
	<p>Beneficiari diretti sono le organizzazioni rappresentative della società civile tunisina (in particolare giovani tunisini dai 18 ai 35 anni membri delle associazioni locali identificate) e le autorità locali (Governatorato e Comune) con particolare attenzione dei Governatorati di Sousse e Kasserine partner del progetto stesso che beneficeranno d'iniziative di promozione e partecipazione nell'ambito dei rispettivi territori, in termini di cittadinanza attiva e concertazione territoriale.</p> <p>Inoltre le associazioni partner promuoveranno iniziative generatrici di reddito a beneficio della popolazione locale finalizzate alla creazione di almeno 10 nuove opportunità di lavoro su ciascuno dei territori di intervento del progetto.</p>
<b>Durata</b>	
	<p>24 mesi</p>
<b>Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere</b>	
	<p>Il <u>partenariato toscano</u> deve essere identificato dall'azione del Tavolo Regionale e dalla condivisione politica e progettuale delle priorità e delle necessità individuate nei paesi di intervento.</p> <p>-Ad es. in particolare un Comune (o Unione di Comuni toscano) particolarmente impegnato nei processi di concertazione locale nella pianificazione di sviluppo locale.</p> <p>-ONG toscane già operative in Tunisia.</p> <p>-Operatori economici, associazioni di categoria, Università con le quali si intenda garantire la massima integrazione fra cooperazione, promozione economica e creazione di occupazione.</p> <p>Il <u>partenariato locale</u> assume un valore aggiunto se caratterizzato da esperienze pregresse e di grande respiro realizzate con la cooperazione decentrata toscana e in progetti in corso di attuazione da parte delle Ong toscane.</p>



Regione Toscana  
Direzione generale della Presidenza - Settore Attività Internazionali  
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali  
Progetti strutturanti 2012  
Termini di riferimento

## Asse 1- Cooperazione Internazionale

---

**AREA: Africa**

**PAESE: Somalia, Etiopia, Eritrea, Kenya**

**TEMATICA : accesso e gestione delle risorse idriche**

**RISORSE: euro 149.375,10**

---

### 1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di rilievo internazionale in Africa per l'anno 2012

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone la sovranità alimentare tra le sue priorità tematiche i paesi del Corno d'Africa (Tab.14) tra i paesi prioritari di intervento nell'area africana.

Si riporta di seguito quanto previsto dal Piano integrato delle attività internazionali (punto 3.1 Priorità tematiche) in relazione al tema dell'accesso e della gestione delle risorse idriche.

#### *Il sostegno all'accesso e alla gestione delle risorse idriche*

Ancora oggi metà della popolazione mondiale soffre della mancanza di accesso all'acqua potabile. Chiari segnali lasciano presagire una crisi idrica mondiale che minaccia non soltanto lo sviluppo sostenibile ma anche la pace e la sicurezza. Il problema principale è dunque quello discusso anche nel Forum mondiale di Istanbul del 2010: intraprendere una azione comune per rispondere ad alcuni punti chiave nel più rigoroso rispetto dello sviluppo sostenibile definito, a livello comunitario, dalla direttiva quadro sulle acque e fondato sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio.

In Toscana la sensibilità sul tema dell'acqua ha portato in questi anni ad atti importanti per favorire iniziative e di azioni concrete di impegno internazionale promosse da una molteplicità di attori della società civile che si aggiungono al sostegno della Regione, di enti locali e di istituzioni pubbliche.

A partire dal 2005, l'obiettivo dell'azione della Toscana è stato quello di sviluppare interventi volti a migliorare le condizioni di accesso e delle capacità di gestione delle risorse idriche delle popolazioni di alcune località del **Senegal** e del **Burkina Faso**, dove da anni i vari soggetti toscani (enti locali, ong, società civile, istituti di ricerca, agenzie per la protezione dell'ambiente) sono impegnati nel settore delle risorse idriche.

In particolare, è stata applicata una metodologia condivisa e partecipata tra partners toscani e locali, in stretta sinergia con le politiche nazionali e locali dei Paesi e con la Cooperazione del Governo Italiano.

Nella ricerca della continuità e della valorizzazione dell'esperienza, l'azione nei prossimi anni sarà incentrata su interventi che prevedono:

- il rafforzamento delle capacità degli Enti locali e delle strutture preposte alla gestione e la messa in opera di sistemi partecipativi nella gestione sostenibile delle risorse idriche;
- l'adozione di tecnologie appropriate e la messa in opera di sistemi di distribuzione dell'acqua a basso costo di acquisto e a basso impatto ambientale che facilitino l'accesso per uso domestico e/o agricolo ottimizzando le risorse e salvaguardando l'ambiente.
- La sensibilizzazione e l'educazione delle popolazioni locali e la formazione sul corretto utilizzo delle risorse idriche.
- La scelta di un approccio integrato per l'identificazione e la messa in atto delle azioni specifiche dovrà inoltre prevedere:
- il coinvolgimento di attori pubblici e privati e di utenti nella gestione delle risorse idriche
- la possibilità di accesso al bene e alla sua gestione senza discriminazioni di genere
- l'adozione di tecnologie a basso impatto ambientale, a basso costo, facilmente sostenibili e utilizzabili dai beneficiari.
- La sinergia e la coerenza degli interventi con i programmi nazionali o locali dei paesi coinvolti

Per ciò che concerne nello specifico l'area **Africa**, il Piano Integrato delle Attività Internazionali indica il sostegno all'accesso ed alla gestione delle risorse idriche come una delle priorità della programmazione 2012/2015, declinandola secondo i termini seguenti (Tab.15):

- Miglioramento delle condizioni di accesso alle risorse idriche in una dinamica integrata con azioni di supporto al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie delle popolazioni coinvolte.
- Azioni di rafforzamento della capacità di gestione delle risorse idriche rivolte alle amministrazioni locali, declinate in termini di miglioramento delle tecniche di raccolta e distribuzione dell'acqua per uso domestico e agricolo, adozione di tecnologie compatibili con l'ambiente, educazione all'uso consapevole della risorsa.

## 2. Criteri generali per la redazione delle proposte progettuali

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

### A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO

#### Elevato grado di rispondenza alle politiche locali nei paesi di intervento

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di sviluppo, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

#### Coordinamento con le politiche degli altri attori della cooperazione internazionale

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne il continente africano appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

#### - WORLD BANK

La strategia della World Bank per l'Africa adottata nel 2011 si basa su tre pilastri: competitività socio-economica ed occupazione nei settori manifatturiero, agricoltura, estrattivo-minerario, informazione e telecomunicazioni, costruzioni, educazione e formazione professionale, ecc.; vulnerabilità (in relazione a crisi economica, sanità, disastri naturali, sicurezza alimentare, conflitti, violenza politica, cambiamento climatico) e resilienza; governance e capacità del settore pubblico (Africa's Future and the World Bank's Support to It – March 2011).

#### - UNDP

[http://www.africaprogresspanel.org/files/7713/0441/3939/APP\\_APR2011\\_FINAL.pdf](http://www.africaprogresspanel.org/files/7713/0441/3939/APP_APR2011_FINAL.pdf) (focus su: sostegno ai processi elettorali, impegno a costruire una "pro-poor local governance" promuovendo l'adozione di meccanismi di informazione, partecipativi e rappresentativi delle esigenze dal basso e catalizzando la sinergia della collaborazione tra governi locali, società civile e privati a livello locale).

#### - UNIONE EUROPEA

(settori prioritari per l'Africa: diritto alla salute per tutti; rafforzamento dell'istruzione, diffusione della conoscenza, costruzione di abilità e competenze, uguaglianza di genere.

Di particolare rilevanza il programma tematico di sviluppo per il periodo 2007/2013: "Non-state actors and local authorities in development").

#### - MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Le priorità di intervento tematiche individuate nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 sono: a) agricoltura e sicurezza alimentare; b) sviluppo umano con particolare riferimento a salute e istruzione e formazione; c) governance e società civile, anche relativamente all'aiuto al commercio ed all'e-government e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà; d) sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; e) ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.

Anche alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multi-settoriali, continueranno ad impegnare la Cooperazione italiana nel prossimo triennio: empowerment femminile, gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), patrimonio culturale e dimensione culturale dello sviluppo.

Le Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 richiamano l'integrazione delle indicazioni in esse contenute con i principi d'azione riportati nelle Linee Guida per la Lotta alla Povertà, nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle Donne; nelle Linee Guida Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana; e nelle Linee guida della Cooperazione Italiana sulla Tematica Minorile.

Si ritiene un'opportunità interessante la verifica di possibili sinergie con i settori propri delle tematiche dell'Expo 2015 e prioritari anche per la Cooperazione italiana quali: sicurezza alimentare, sanità, microcredito, tutela della biodiversità, formazione ed empowerment femminile.

Le attività, i programmi e gli attori del sistema internazionale della cooperazione, presenti nel contesto d'intervento, saranno i soggetti centrali con i quali la Cooperazione Toscana dovrà rapportarsi attraverso le proprie iniziative progettuali.

### **Multidisciplinarietà dei progetti**

La multidisciplinarietà dei progetti dovrebbe rappresentare un tratto distintivo di tutte le iniziative messe in atto dal sistema toscano di cooperazione. I progetti, per quanto focalizzati sulle aree tematiche prioritarie indicate dalla Regione Toscana, dovranno sviluppare le proprie azioni attraverso una logica multidisciplinare, che non si limiti ad un unico settore ma agisca da ponte su più ambiti.

### **Rilevanza rispetto agli obiettivi del millennio**

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

### **Rischi esterni e relative contromisure**

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto geografico nazionale o locale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto geografico riservano.

In particolare occorre che il progetto evidenzi chiaramente la modalità con la quale si affronta un eventuale escalation di conflitti armati, e soprattutto la reazione di attori che interpretano i progetti come un'aperta minaccia alla propria condizione sociale, al proprio sistema di potere tradizionale, ai propri interessi diretti o al proprio status.

In relazione alle priorità geografiche e settoriali individuate dalla Regione Toscana per l'Africa si ritiene opportuno considerare i seguenti fattori di rischio che potrebbero incidere in fase di realizzazione dei progetti: appare opportuno considerare con attenzione il rapporto tra strutture di potere centrale e locale nella diversa capacità di risposta alle esigenze del territorio. In un contesto di diffusa fragilità e debole sovranità statale, diventa essenziale che il processo di decentramento venga favorito e promosso con l'intento di incrementare il livello di legittimazione dei governi attraverso una più efficiente fornitura dei servizi ed una pianificazione del territorio sostenibile nella gestione delle risorse. Occorre quindi evitare che le azioni di supporto al processo di decentramento, per ognuna delle aree tematiche individuate, dovranno quindi evidenziare una particolare attenzione a concetti come partecipazione, democratizzazione e sostenibilità. Ognuna delle azioni dovrà prendere in considerazione i possibili rischi derivanti dalle conseguenze dirette ed indirette della crisi economica (disoccupazione, riduzione dei salari, crollo dei consumi, emigrazione) e la relativa capacità di risposta degli stati africani. percorso di decentramento non finisca per indebolire ulteriormente le capacità di risposta dello stato centrale ma si riveli, al contrario, un fattore di sostegno nell'implementazione delle politiche. Le azioni di supporto al processo di decentramento, per ognuna delle aree tematiche individuate, dovranno quindi evidenziare una particolare attenzione a concetti come partecipazione, democratizzazione e sostenibilità. Ognuna delle azioni dovrà prendere in considerazione i possibili rischi derivanti dalle conseguenze dirette ed indirette della crisi economica (disoccupazione, riduzione dei salari, crollo dei consumi, emigrazione) e la relativa capacità di risposta degli stati africani.

## **B) PARTENARIATO**

### **Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate**

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la preconditione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc... , in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppati al massimo "l'approccio paese e/o di "area regionale" e la definizione di strumenti operativi di concertazione dell'intervento a livello locale (cabina di regia, comitati di pilotaggio etc)

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni

caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate. Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione, dedicando particolare attenzione alle richieste provenienti dai partner locali.

Al progetto devono partecipare almeno due partner locale per ciascun Paese beneficiario dell'intervento.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

### **Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento**

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle rete dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

### **Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability**

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata, comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

## **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

### **Monitoraggio e valutazione**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

### **Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati**

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

## **D) DURATA DEI PROGETTI**

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

## E) ASPETTI FINANZIARI

### Risorse

Sarà finanziato un solo progetto per un importo massimo di **euro 149.375,10**.

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

### 3. Termini di riferimento specifici

#### 3.2 Termini di riferimento per la presentazione di proposte progettuali in Somalia, Eritrea, Etiopia, Kenya sul tema accesso e gestione delle risorse idriche

Le proposte progettuali dovranno rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera A) alla lettera G) dell'Allegato 2 alla D.C.R. 26 del 4/4/2012.

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato nel quadro paese, le proposte progettuali relative a **Somalia, Eritrea, Etiopia, Kenya** dovranno riguardare il tema dell'accesso e della gestione delle risorse idriche e dovranno rispettare i seguenti termini di riferimento:

<b>Paese</b> : Somalia, Eritrea, Etiopia, Kenya	
<b>Ambito tematico</b> : accesso e gestione delle risorse idriche	
<b>Obiettivi</b>	
	Contribuire alla gestione efficiente, sostenibile e partecipata delle risorse idriche da parte degli enti preposti e degli utenti finali
	Contribuire alla riduzione della povertà e al miglioramento della salute delle popolazioni dell'Africa sub-sahariana facilitando l'accesso all'acqua.
	Contribuire allo studio ed allo sviluppo delle tecniche di approvvigionamento, distribuzione, trattamento ed uso dell'acqua appropriate al contesto.
	Migliorare le condizioni di accesso all'acqua e le capacità di gestione delle risorse idriche delle popolazioni dei paesi d'intervento senza discriminazione di genere
<b>Risultati attesi</b>	
	Individuati percorsi partecipativi tra le comunità locali per la gestione della risorsa idrica
	Migliorato l'accesso e l'uso della risorsa idrica tra le comunità beneficiarie
	Potenziata le capacità di gestione dell'acqua da parte delle autorità locali
	Creati partenariati pubblico privati per la gestione dell'acqua
<b>Tipologia di attività</b>	
	Conduzione di un'analisi partecipata del livello di accesso e di utilizzo dell'acqua da parte delle comunità locali
	Azioni volte a incrementare meccanismi di partenariato pubblico/privato
	Attività di formazione su pianificazione, gestione e monitoraggio dei servizi idrici
	Attività di sensibilizzazione, informazione e formazione delle comunità locali per il rafforzamento della consapevolezza del loro diritto di accesso e di utilizzo dell'acqua
	Sviluppo delle tecniche di approvvigionamento, distribuzione, trattamento ed uso dell'acqua appropriate al contesto.
	Promozione e divulgazione di tecniche di gestione e di utilizzo dell'acqua per uso umano e/o produttivo appropriate, condivise e rispettose dell'ambiente.
	Fornitura di materiale ed attrezzature tecniche
	Realizzazione di eventi pubblici in Toscana per rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni impegnate nella gestione delle risorse idriche.
	Scambi sud-sud sulla gestione dell'acqua per confrontare e condividere le lezioni apprese
<b>Beneficiari</b>	
	Autorità locali
	Comunità locali

<b>Durata</b>	
	24 mesi
<b>Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere</b>	
	competenze specifiche nella formazione alla gestione dei servizi pubblici locali con riferimento particolare all'uso e gestione della risorsa idrica;
	competenze nelle azioni di divulgazione e sensibilizzazione sul diritto all'acqua e sul suo uso consapevole.
	competenze nella gestione delle risorse idriche, dall'approvvigionamento alla distribuzione



Regione Toscana  
Direzione generale della Presidenza - Settore Attività Internazionali  
D.C.R. n. xx del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali  
Progetti strutturanti 2012  
Termini di riferimento

## Asse 1- Cooperazione Internazionale

---

**AREA: Africa**

**PAESE : Burkina Faso, Senegal**

**TEMATICA : sovranità alimentare e supporto alle comunità di produttori**

**RISORSE : euro 149.375,10**

---

### 1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di rilievo internazionale in Africa per l'anno 2012

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone la sovranità alimentare tra le sue priorità tematiche ed il Burkina Faso (Tab.14) tra i paesi prioritari di intervento nell'area africana.

Si riporta di seguito quanto previsto dal Piano integrato delle attività internazionali (punto 3.1 Priorità tematiche) in relazione al tema della sovranità alimentare

#### *La sovranità alimentare*

Oggi il mondo ha quasi sette miliardi di abitanti. Nel 2050 si prevede intorno a 9 miliardi e mezzo di persone .Ci stabilizzeremo sui dieci miliardi Nel 1913 l'Europa aveva più abitanti della Cina .Oggi Europa e America e Canada rappresentano il 15% degli abitanti del mondo .C'è un altro dato interessante che nel 2050 il 70% di persone abiterà le città. Dunque è in atto un colossale processo di urbanizzazione .Questo vorrà dire uno spostamento verso le città di circa tre miliardi e mezzo di persone. Al tempo stesso la povertà in ambito rurale riguarda la gran parte della popolazione mondiale.

Tutto questo ripropone la questione del cibo come questione numero uno. Ogni giorno la terra deve nutrire 220.000 persone in più e i cittadini del mondo tendono a migliorare la loro dieta. Tra gli anni 60 e gli anni 80 la produttività agricola mondiale è cresciuta del 4% l'anno. Ora progredisce dell'1%. Vengono meno gli investimenti su ricerca e sviluppo in agricoltura ,si deteriora la qualità dei terreni a causa di un disordinato sfruttamento. Al tempo stesso assistiamo ad una urbanizzazione selvaggia,all'inquinamento,e all'abbassamento delle falde acquifere. Se ogni essere umano beve in media due litri di acqua al giorno,ne occorrono 2000 per produrre il cibo ,che lo stesso individuo consuma ogni giorno(quasi un litro per ogni caloria) .Oggi noi assistiamo all'uso del suolo non per ottenere cibo ma energia. Oggi nel mondo quasi un miliardo e mezzo vivono decentemente ,circa un miliardo vive in condizioni così miserevoli da rischiare ogni giorno di morire di fame .I residui quattro e mezzo sopravvivono con livelli di vita e consumi appena sufficienti mentre i piccoli produttori hanno barriere all'ingresso del mercato (qualità dei prodotti, scale dimensionali, scarsa capacità di trasformazione prodotti)

La promozione di azioni a sostegno della sovranità alimentare andrà quindi declinata a livello regionale prioritariamente come sfida alle produzioni agricole sostenibili e delle politiche ambientali e climatiche e dell'accesso dei produttori ai mercati globali.

I filoni di azione dovranno coinvolgere sia i paesi partner che il territorio toscano. A livello di **paesi partner** l'azione si concentrerà sulle filiere corte e, in casi specifici di prodotti di eccellenza o con forte valore aggiunto, anche sulle filiere lunghe, tramite :

- attività di rafforzamento della capacità dei produttori, soprattutto la qualità dei prodotti e la loro capacità di dialogare con le istituzioni nei paesi, a tutti i livelli (regionale, nazionale)
- creazione di comunità di scambio e apprendimento con le autorità locali (politici, ma anche dirigenti, funzionari) per rafforzare le loro capacità di promuovere un ambiente normativo favorevole all'accesso dei contadini/produttori di piccola scala al mercato locale/regionale (leggi e normative favorevoli, come quelle che la RT ha fatto per valorizzare il proprio settore agricolo).

Sul territorio toscano sarà necessario facilitare l'identificazione di imprese toscane che possano essere interessate a:

- Collaborare a progetti/programmi di cooperazione decentrata con il fine di trasferire competenze lungo la filiera da Nord a Sud, in modo che nel Sud del Mondo si trasferisca una quota sempre più significativa del valore aggiunto della filiera (es. sulla filiera del caffè, non solo produzione di caffè verde in grani, ma anche torrefazione in loco)

- Distribuire sul mercato toscano/italiano prodotti agroalimentari di eccellenza prodotti in loco

Dovranno inoltre essere sostenute e realizzate iniziative di informazione e sensibilizzazione dei cittadini toscani rispetto all'impatto che le scelte di vita e di consumo hanno a livello globale, sottolineando il legame con le azioni di sostegno alla sovranità alimentare.

Per ciò che concerne nello specifico l'area **Africa**, il Piano Integrato delle Attività Internazionali indica la sovranità alimentare come una delle priorità della programmazione 2012/2015, declinandola secondo i termini seguenti (Tab.15):

- Verifica e analisi delle produzioni locali in relazione alla qualità e alla quantità prodotta ed alle opportunità offerte dai mercati nazionali ed internazionali.
- Sostegno alle organizzazioni di piccoli produttori nello sviluppo di filiere agroalimentari con particolare riferimento a: miglioramento delle tecniche e delle metodologie di coltivazione dei prodotti e della loro trasformazione, capacità amministrative/controllo di gestione, capacità commerciali di accesso al mercato locale e internazionale anche attraverso la sottoscrizione di accordi stabili e continuativi con i compratori.

## 2. Criteri generali per la redazione delle proposte progettuali

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

### A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO

#### **Elevato grado di rispondenza alle politiche locali nei paesi di intervento**

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di sviluppo, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

#### **Coordinamento con le politiche degli altri attori della cooperazione internazionale**

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne il continente africano appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

#### **- WORLD BANK**

La strategia della World Bank per l'Africa adottata nel 2011 si basa su tre pilastri: competitività socio-economica ed occupazione nei settori manifatturiero, agricoltura, estrattivo-minerario, informazione e telecomunicazioni, costruzioni, educazione e formazione professionale, ecc.. ; vulnerabilità (in relazione a crisi economica, sanità, disastri naturali, sicurezza alimentare, conflitti, violenza politica, cambiamento climatico) e resilienza; governance e capacità del settore pubblico (Africa's Future and the World Bank's Support to It – March 2011).

#### **- UNDP**

[http://www.africaprogresspanel.org/files/7713/0441/3939/APP\\_APR2011\\_FINAL.pdf](http://www.africaprogresspanel.org/files/7713/0441/3939/APP_APR2011_FINAL.pdf) (focus su: sostegno ai processi elettorali, impegno a costruire una "pro-poor local governance" promuovendo l'adozione di meccanismi di informazione, partecipativi e rappresentativi delle esigenze dal basso e catalizzando la sinergia della collaborazione tra governi locali, società civile e privati a livello locale).

#### **- UNIONE EUROPEA**

(settori prioritari per l'Africa: diritto alla salute per tutti; rafforzamento dell'istruzione, diffusione della conoscenza, costruzione di abilità e competenze, uguaglianza di genere.

Di particolare rilevanza il programma tematico di sviluppo per il periodo 2007/2013: "Non-state actors and local authorities in development").

#### **- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

Le priorità di intervento tematiche individuate nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 sono: a) agricoltura e sicurezza alimentare; b) sviluppo umano con particolare riferimento a salute e istruzione e formazione; c) governance e società civile, anche relativamente all'aiuto al commercio ed all'e-government e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà; d) sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; e) ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.

Anche alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multi-settoriali, continueranno ad impegnare la Cooperazione italiana nel prossimo triennio: empowerment femminile, gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), patrimonio culturale e dimensione culturale dello sviluppo.

Le Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 richiamano l'integrazione delle indicazioni in esse contenute con i principi d'azione riportati nelle Linee Guida per la Lotta alla Povertà, nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle Donne; nelle Linee Guida Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana; e nelle Linee guida della Cooperazione Italiana sulla Tematica Minorile.

Si ritiene un'opportunità interessante la verifica di possibili sinergie con i settori propri delle tematiche dell'Expo 2015 e prioritari anche per la Cooperazione italiana quali: sicurezza alimentare, sanità, microcredito, tutela della biodiversità, formazione ed empowerment femminile.

Le attività, i programmi e gli attori del sistema internazionale della cooperazione, presenti nel contesto d'intervento, saranno i soggetti centrali con i quali la Cooperazione Toscana dovrà rapportarsi attraverso le proprie iniziative progettuali.

### **Multidisciplinarietà dei progetti**

La multidisciplinarietà dei progetti dovrebbe rappresentare un tratto distintivo di tutte le iniziative messe in atto dal sistema toscano di cooperazione. I progetti, per quanto focalizzati sulle aree tematiche prioritarie indicate dalla Regione Toscana, dovranno sviluppare le proprie azioni attraverso una logica multidisciplinare, che non si limiti ad un unico settore ma agisca da ponte su più ambiti.

### **Rilevanza rispetto agli obiettivi del millennio**

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

### **Rischi esterni e relative contromisure**

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto geografico nazionale o locale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto geografico riservano.

In particolare occorre che il progetto evidenzi chiaramente la modalità con la quale si affronta un eventuale escalation di conflitti armati, e soprattutto la reazione di attori che interpretano i progetti come un'aperta minaccia alla propria condizione sociale, al proprio sistema di potere tradizionale, ai propri interessi diretti o al proprio status.

In relazione alle priorità geografiche e settoriali individuate dalla Regione Toscana per l'Africa si ritiene opportuno considerare i seguenti fattori di rischio che potrebbero incidere in fase di realizzazione dei progetti: appare opportuno considerare con attenzione il rapporto tra strutture di potere centrale e locale nella diversa capacità di risposta alle esigenze del territorio. In un contesto di diffusa fragilità e debole sovranità statale, diventa essenziale che il processo di decentramento venga favorito e promosso con l'intento di incrementare il livello di legittimazione dei governi attraverso una più efficiente fornitura dei servizi ed una pianificazione del territorio sostenibile nella gestione delle risorse. Occorre quindi evitare che le azioni di supporto al processo di decentramento, per ognuna delle aree tematiche individuate, dovranno quindi evidenziare una particolare attenzione a concetti come partecipazione, democratizzazione e sostenibilità. Ognuna delle azioni dovrà prendere in considerazione i possibili rischi derivanti dalle conseguenze dirette ed indirette della crisi economica (disoccupazione, riduzione dei salari, crollo dei consumi, emigrazione) e la relativa capacità di risposta degli stati africani. Il percorso di decentramento non finisca per indebolire ulteriormente le capacità di risposta dello stato centrale ma si riveli, al contrario, un fattore di sostegno nell'implementazione delle politiche. Le azioni di supporto al processo di decentramento, per ognuna delle aree tematiche individuate, dovranno quindi evidenziare una particolare attenzione a concetti come partecipazione, democratizzazione e sostenibilità. Ognuna delle azioni dovrà prendere in considerazione i possibili rischi derivanti dalle conseguenze dirette ed indirette della crisi economica (disoccupazione, riduzione dei salari, crollo dei consumi, emigrazione) e la relativa capacità di risposta degli stati africani.

## **B) PARTENARIATO**

### **Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate**

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la preconditione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc... , in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppare al massimo le strategie di rete sia nell'ambito del Sistema Italia con le Regioni e altri soggetti pubblici e privati e a livello europeo a partire dai territori partner nei quali di registra maggiore "intensità" di presenza e qualità di risultati del Sistema Toscano.

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà

costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate. Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione, dedicando particolare attenzione alle richieste provenienti dai partner locali.

Al progetto deve partecipare almeno un partner locale per ciascun Paese beneficiario dell'intervento.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

### **Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento**

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle rete dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

### **Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability**

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata, comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

## **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

### **Monitoraggio e valutazione**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

### **Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati**

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

## D) DURATA DEI PROGETTI

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

## E) ASPETTI FINANZIARI

### Risorse

Sarà finanziato un solo progetto per un importo massimo di **euro 149.375,10**.

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

## 3. Termini di riferimento specifici

### 3.1 Termini di riferimento per la presentazione di proposte progettuali in Burkina Faso sul tema della sicurezza alimentare e supporto alle comunità di produttori

Le proposte progettuali dovranno rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera A) alla lettera G) dell'Allegato 2 alla D.C.R. 26 del 4/4/2012.

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato nel quadro paese, le proposte progettuali relative al **Burkina Faso** ed al **Senegal** dovranno riguardare il tema della **sicurezza alimentare ed il supporto alle comunità di produttori** e dovranno rispettare i seguenti termini di riferimento:

<b>Paese</b> : Burkina Faso	
<b>Ambito tematico</b> : sovranità alimentare e supporto alle comunità di produttori	
<b>Obiettivi</b>	Promozione della crescita economica locale Miglioramento delle tecniche di produzione delle coltivazioni agricole locali Rafforzamento delle comunità locali dei produttori
<b>Risultati attesi</b>	Individuata una o più tipologie di prodotto agricolo da supportare Individuate le comunità di produttori Attivati canali di commercializzazione sul mercato interno Attivati canali di accesso al credito ed al prefinanziamento
<b>Tipologia di attività</b>	Assesment sulle produzioni agricole locali per individuare quelle da supportare con assistenza tecnica Assistenza tecnica per il miglioramento della qualità delle produzioni Selezione e attivazione delle comunità locali di produttori Assistenza tecnica per il rafforzamento delle competenze amministrative e gestionali delle comunità di produttori
<b>Beneficiari</b>	Comunità locali Comunità di produttori
<b>Durata</b>	24 mesi
<b>Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere</b>	- competenza nella valorizzazione delle produzioni agricole e nel miglioramento delle tecniche di coltivazione - competenza nella gestione delle cooperative di produzione e lavoro



Regione Toscana  
Direzione generale della Presidenza - Settore Attività Internazionali  
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali  
Progetti strutturanti 2012  
Termini di riferimento

## Asse 1- Cooperazione Internazionale

---

**AREA: America Latina**

**PAESE : Guatemala, Nicaragua, Cuba**

**TEMATICA : sostegno ai processi di decentramento, il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali e la sovranità alimentare**

**RISORSE: euro €149.375,10**

---

### 1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di rilievo internazionale in America Latina per l'anno 2012

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone il **sostegno ai processi di decentramento, il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali e la sovranità alimentare** tra le sue priorità tematiche ed i paesi Guatemala, Nicaragua e Cuba (Tab.14) tra i paesi prioritari di intervento in America Latina.

Si riporta di seguito quanto previsto dal Piano integrato delle attività internazionali (punto 3.1 Priorità tematiche) in relazione ai temi indicati:

#### ***Il sostegno ai processi di decentramento***

L' Obiettivo generale 1 richiama la necessità di promuovere percorsi di internazionalizzazione responsabile, nonché il perseguimento degli Obiettivi del millennio in un quadro complessivo di promozione dei diritti fondamentali.

Il sostegno ai processi di decentramento si collega inoltre alla necessità di lavorare in maniera sinergica attraverso il coinvolgimento continuo della molteplicità degli ambiti di rilievo internazionale così come sottolineato dallo stesso obiettivo generale.

L'impegno sul sostegno ai processi di decentramento e partecipazione, attraverso l'apporto di una molteplicità di attori del territorio, contribuisce a migliorare e qualificare l'affermazione della Regione e del Sistema toscano delle attività internazionali verso l'esterno, rispondendo così a quanto previsto dall'obiettivo generale 2.

#### ***Il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali***

L'approccio territoriale allo sviluppo è ormai un paradigma ispiratore di tutti i processi di sviluppo nel mondo. Per anni la Toscana ha sostenuto prioritariamente lo sviluppo locale dei paesi con i quali intrattiene rapporti di partenariato.

Ora va promosso e sostenuto il **passaggio dall'approccio dei sistemi produttivi locali a quello dei sistemi territoriali di innovazione e della valorizzazione delle risorse locali umane, materiali e immateriali** con particolare riferimento all'agricoltura, turismo, ambiente e pianificazione territoriale, quali eccellenze della presenza toscana nel mondo.

Si tratta, in estrema sintesi, di concepire lo sviluppo delle filiere produttive non più come reti corte di valore (la catena che si sviluppa all'interno di uno spazio definito), ma come reti lunghe, dove sistemi produttivi locali di vari territori internazionali partecipano nella stessa filiera produttiva. L'elemento trainante è l'incorporazione di innovazione in ogni fase della catena internazionale di valore. Ciò permette di rendere compatibili - e non concorrenziali - i sistemi produttivi locali che partecipano nel partenariato. Alla partenza, il territorio con maggiori elementi innovativi (tecnologici e istituzionali) si colloca nei segmenti a più alto valore aggiunto della catena di valore, mentre il territorio con minori elementi innovativi si colloca nei segmenti a più basso valore aggiunto. Il partenariato e la cooperazione territoriale consiste in *innescare un processo di innalzamento della competitività dell'insieme della filiera*, mediante una crescente incorporazione di innovazione nei territori meno maturi. Ciò rende possibile non escludere a priori alcun settore o comparto produttivo nel partenariato: dall'agricoltura, alla manifattura, al turismo, perché quello che si persegue sono **'nuove' produzioni da lanciare a livello globale**. La prospettiva dell'*economia e della crescita verde* offre uno scenario di particolare interesse per queste collaborazioni imprenditoriali a cominciare dallo spazio mediterraneo ma non solo, così come quelle dell'**economia sociale e solidale con particolare riferimento al supporto alle reti locali e transnazionali e alla promozione di strumenti di finanza etica**.

L'impegno della Toscana su questa priorità tematica rappresenterà inoltre un importante strumento per l'integrazione e l'inclusione di nuovi attori quali le comunità degli immigrati presenti nella regione e le comunità dei toscani nel mondo.

#### ***La sovranità alimentare***

Oggi il mondo ha quasi sette miliardi di abitanti. Nel 2050 si prevede intorno a 9 miliardi e mezzo di persone .Ci stabilizzeremo sui dieci miliardi Nel 1913 l'Europa aveva più abitanti della Cina .Oggi Europa e America e Canada rappresentano il 15% degli abitanti del mondo .C'è un altro dato interessante che nel 2050 il 70% di persone abiterà le città. Dunque è in atto un colossale processo di

urbanizzazione. Questo vorrà dire uno spostamento verso le città di circa tre miliardi e mezzo di persone. Al tempo stesso la povertà in ambito rurale riguarda la gran parte della popolazione mondiale.

Tutto questo ripropone la questione del cibo come questione numero uno. Ogni giorno la terra deve nutrire 220.000 persone in più e i cittadini del mondo tendono a migliorare la loro dieta. Tra gli anni 60 e gli anni 80 la produttività agricola mondiale è cresciuta del 4% l'anno. Ora progredisce dell'1%. Vengono meno gli investimenti su ricerca e sviluppo in agricoltura, si deteriora la qualità dei terreni a causa di un disordinato sfruttamento. Al tempo stesso assistiamo ad una urbanizzazione selvaggia, all'inquinamento, e all'abbassamento delle falde acquifere. Se ogni essere umano beve in media due litri di acqua al giorno, ne occorrono 2000 per produrre il cibo, che lo stesso individuo consuma ogni giorno (quasi un litro per ogni caloria). Oggi noi assistiamo all'uso del suolo non per ottenere cibo ma energia. Oggi nel mondo quasi un miliardo e mezzo vivono decentemente, circa un miliardo vive in condizioni così miserevoli da rischiare ogni giorno di morire di fame. I residui quattro e mezzo sopravvivono con livelli di vita e consumi appena sufficienti mentre i piccoli produttori hanno barriere all'ingresso del mercato (qualità dei prodotti, scale dimensionali, scarsa capacità di trasformazione prodotti).

La promozione di azioni a sostegno della sovranità alimentare andrà quindi declinata a livello regionale prioritariamente come sfida alle produzioni agricole sostenibili e delle politiche ambientali e climatiche e dell'accesso dei produttori ai mercati globali.

I filoni di azione dovranno coinvolgere sia i paesi partner che il territorio toscano. A livello di **paesi partner** l'azione si concentrerà sulle filiere corte e, in casi specifici di prodotti di eccellenza o con forte valore aggiunto, anche sulle filiere lunghe, tramite:

- attività di rafforzamento della capacità dei produttori, soprattutto la qualità dei prodotti e la loro capacità di dialogare con le istituzioni nei paesi, a tutti i livelli (regionale, nazionale)

- creazione di comunità di scambio e apprendimento con le autorità locali (politici, ma anche dirigenti, funzionari) per rafforzare le loro capacità di promuovere un ambiente normativo favorevole all'accesso dei contadini/produttori di piccola scala al mercato locale/regionale (leggi e normative favorevoli, come quelle che la RT ha fatto per valorizzare il proprio settore agricolo).

Sul territorio toscano sarà necessario facilitare l'identificazione di imprese toscane che possano essere interessate a:

- Collaborare a progetti/programmi di cooperazione decentrata con il fine di trasferire competenze lungo la filiera da Nord a Sud, in modo che nel Sud del Mondo si trasferisca una quota sempre più significativa del valore aggiunto della filiera (es. sulla filiera del caffè, non solo produzione di caffè verde in grani, ma anche torrefazione in loco)

- Distribuire sul mercato toscano/italiano prodotti agroalimentari di eccellenza prodotti in loco

Dovranno inoltre essere sostenute e realizzate iniziative di informazione e sensibilizzazione dei cittadini toscani rispetto all'impatto che le scelte di vita e di consumo hanno a livello globale, sottolineando il legame con le azioni di sostegno alla sovranità alimentare.

Per ciò che concerne nello specifico l'area **America Latina**, il Piano Integrato delle Attività Internazionali indica **sostegno ai processi di decentramento, il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali e la sovranità alimentare** come priorità della programmazione 2012/2015, declinandoli secondo i termini seguenti (Tab.15):

#### 1. sostegno ai processi di decentramento

- Supportare il ruolo degli enti locali come elemento cardine dello sviluppo dei processi di decentramento, democratizzazione e partecipazione e del rispetto dei diritti, rafforzando le capacità di programmazione dei governi locali, e contestualmente la società civile organizzata
- Supportare i processi di creazione e implementazione delle azioni di prevenzione dei disastri causati da emergenze ambientali attraverso il sostegno alla pianificazione territoriale degli enti locali (con un particolare focus alla implementazione di sinergie multilivello)

#### 2. sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali, con particolare riferimento alle azioni che favoriscono l'internazionalizzazione del sistema economico e della ricerca della Toscana:

- Saranno sviluppate le tematiche legate al miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato.
- Saranno rafforzate le iniziative dirette a sostenere la valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica con attenzione alla salvaguardia del patrimonio ambientale e storico artistico locale.
- Saranno favoriti i processi di sviluppo della piccola e media impresa basati sul concetto di eco-etico sostenibilità, considerando la responsabilità sociale delle imprese come elemento centrale dello sviluppo economico locale;
- Saranno promosse azioni a sostegno l'imprenditoria femminile;
- Saranno promosse azioni a sostegno della imprenditoria cooperativa e del terzo settore.

## 2. Criteri generali per la redazione delle proposte progettuali

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

### A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO

#### Elevato grado di rispondenza alle politiche locali nei paesi di intervento

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di sviluppo, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

#### Coordinamento con le politiche degli altri attori della cooperazione internazionale

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne il continente africano appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

#### COORDINAMENTO CON LE POLITICHE DEGLI ALTRI ATTORI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne l'area AMERICA LATINA appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

#### - WORLD BANK

La strategia della World Bank in America Latina è volta a sostenere: crescita sostenibile e riduzione della povertà, governance istituzionale, cooperazione regionale, coinvolgimento della regione nelle questioni globali in particolare in relazione ai temi cambiamento climatico ed immigrazione, prevenzione e risposta dei disastri naturali. Per maggiori informazioni sulla strategia della World Bank per il 2011 si veda il documento "REGIONAL UPDATE 2011 Latin America and Caribbean Region (March 2011)".

#### - UNDP

La strategia di sviluppo di UNDP in America Latina si concentra nei seguenti settori: lotta all'HIV/AIDS, , energia e ambiente, governance democratica, crisis prevention & recovery, riduzione della povertà e conseguimento degli Obiettivi del Millennio, empowerment delle popolazioni indigene, empowerment delle donne, ecc... Per approfondimenti sulla strategia si veda il "First Human Development Report for Latin America & the Caribbean".

#### - UNIONE EUROPEA

L'UE concentra la propria azione in America Latina nella lotta contro la povertà e l'ineguaglianza sociale, il consolidamento della governance democratica e nella promozione della pace, la cooperazione economica, lo sviluppo commerciale ed il sostegno all'integrazione regionale. Per favorire la cooperazione tra UE e America Latina nonché la cooperazione Sud-Sud nell'area, l'UE ha adottato, oltre agli strumenti di cooperazione previsti dalla programmazione 2007-2013, programmi specifici di collaborazione tra cui: ALFA, per promuovere l'alta formazione e contribuire allo sviluppo economico e sociale della regione; AL-INVEST, per sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese dell'America Latina; @LIS, per sostenere la creazione di una società dell'informazione; URB-AL, per promuovere la collaborazione tra autorità locali dell'America Latina e dell'UE in particolare sulle tematiche dello sviluppo urbano.

#### - MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Le priorità di intervento tematiche individuate nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 sono: a) agricoltura e sicurezza alimentare; b) sviluppo umano con particolare riferimento a salute e istruzione e formazione; c) governance e società civile, anche relativamente all'aiuto al commercio ed all'e-government e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà; d) sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; e) ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.

Anche alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multi-settoriali, continueranno ad impegnare la Cooperazione italiana nel prossimo triennio: empowerment femminile, gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), patrimonio culturale e dimensione culturale dello sviluppo.

Le Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 richiamano l'integrazione delle indicazioni in esse contenute con i principi d'azione riportati nelle Linee Guida per la Lotta alla Povertà, nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle Donne; nelle Linee Guida Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana; e nelle Linee guida della Cooperazione Italiana sulla Tematica Minorile.

Si ritiene un'opportunità interessante la verifica di possibili sinergie con i settori propri delle tematiche dell'Expo 2015 e prioritari anche per la Cooperazione italiana quali: sicurezza alimentare, sanità, microcredito, tutela della biodiversità, formazione ed empowerment femminile.

Le attività, i programmi e gli attori del sistema internazionale della cooperazione, presenti nel contesto d'intervento, saranno i soggetti centrali con i quali la Cooperazione Toscana dovrà rapportarsi attraverso le proprie iniziative progettuali.

#### **Multidisciplinarietà dei progetti**

#### **Rilevanza rispetto agli obiettivi del millennio**

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

#### **Rischi esterni e relative contromisure**

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto geografico nazionale o locale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto geografico riservano.

In particolare occorre che il progetto evidenzi chiaramente la modalità con la quale si affronta un eventuale escalation di conflitti armati, e soprattutto la reazione di attori che interpretano i progetti come un'aperta minaccia alla propria condizione sociale, al proprio sistema di potere tradizionale, ai propri interessi diretti o al proprio status. In relazione alle priorità geografiche e settoriali individuate dalla Regione Toscana per l'AMERICA LATINA si ritiene opportuno considerare i seguenti fattori di rischio che potrebbero incidere in fase di realizzazione dei progetti. Data la centralità del tema dello sviluppo economico e della gestione territoriale da parte degli enti locali, appare opportuno considerare con attenzione il rapporto tra strutture di potere centrale e locale nella diversa capacità di risposta alle esigenze del territorio. Le azioni di supporto al processo allo sviluppo economico locale e al decentramento, per ognuna delle aree tematiche individuate, dovranno evidenziare una particolare attenzione a concetti come partecipazione, democratizzazione e sostenibilità. Si dovrà mirare a rafforzare l'efficienza e l'efficacia delle politiche, in particolare il peso e la capacità delle istituzioni pubbliche territoriali (nazionali, regionali, municipali, ecc...) e di quelle funzionali (associazioni, enti formativi e culturali, enti economici, ecc...) dato il loro ruolo essenziale nei percorsi di sviluppo locale. Considerata inoltre la centralità del tema dell'inclusione sociale si ritiene opportuno dedicare particolare attenzione ai tentativi di innestare percorsi per promuovere l'arricchimento del tessuto economico, socio-culturale e istituzionale dei diversi contesti locali di intervento, per renderne possibile un ruolo attivo e negoziale sia nei rapporti di collaborazione "local to local" quanto nell'interazione con le istituzioni internazionali.

Particolare attenzione dovrà avere la tutela dei diritti umani, nella loro accezione più ampia, soprattutto nelle aree post-conflittuali o in aree abitate da alte percentuali di popolazioni indigene. Dovrà essere inoltre tenuta in considerazione la possibile influenza del fenomeno della criminalità organizzata e gli alti livelli di conflittualità politico-sociale caratterizzanti in particolare alcuni contesti locali. Ognuna delle azioni dovrà prendere in considerazione i possibili rischi derivanti dalle conseguenze dirette ed indirette della crisi economica e la relativa capacità di risposta degli stati.

Nella regione, appare fondamentale analizzare gli effetti della riduzione delle rimesse dei migranti sullo sviluppo locale.

## **B) PARTENARIATO**

### **Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate**

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la preconditione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc..., in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppare al massimo le strategie di rete sia nell'ambito del Sistema Italia con le Regioni e altri soggetti pubblici e privati e a livello europeo a partire dai territori partner nei quali di registra maggiore "intensità" di presenza e qualità di risultati del Sistema Toscano.

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate. Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione, dedicando particolare attenzione alle richieste provenienti dai partner locali.

Al progetto deve partecipare almeno un partner locale per ciascun Paese beneficiario dell'intervento.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

### **Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento**

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle rete dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

#### **Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability**

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata, comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

### **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

#### **Monitoraggio e valutazione**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

#### **Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati**

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

### **D) DURATA DEI PROGETTI**

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

### **E) ASPETTI FINANZIARI**

#### **Risorse**

Sarà finanziato un solo progetto per un importo massimo di **€149.375,10**.

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

### **3. Termini di riferimento specifici**

#### **3.1 Termini di riferimento per la presentazione di proposte progettuali in Afghanistan sul tema dello sviluppo dei sistemi economici territoriali**

Le proposte progettuali dovranno rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera A) alla lettera G) dell'Allegato 2 alla D.C.R. 26 del 4/4/2012.

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato nel quadro paese, le proposte progettuali relative ai paesi Guatemala, Nicaragua, Cuba dovranno riguardare il tema della lotta alla violenza contro le donne e dovranno rispettare i seguenti termini di riferimento:

<b>Paesi : Guatemala, Nicaragua, Cuba</b>	
Ambito tematico: <i>sostegno ai processi di decentramento e il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali</i>	
<b>Obiettivi</b>	
	Sostenere gli enti territoriali nella definizione di piani di gestione degli strumenti di governo del territorio con particolare focus all'utilizzo degli strumenti partecipativi e degli accordi pubblico/privato.
	Promozione di processi partecipativi della popolazione alle definizioni delle priorità economiche e sociali dei propri territori
	Promuovere lo studio degli effetti dei cambiamenti climatici e conseguentemente dell'erosione costiera in Nicaragua e Cuba
	Contribuire al miglioramento della condizione sociale ed economica della popolazione a Cuba, Nicaragua e nativa in Guatemala.
	Rafforzare il ruolo delle cooperative di lavoratori (servizi e/o lavoro) Cuba, Nicaragua e Dominicana
<b>Risultati attesi</b>	
	Individuati gli ambiti di assistenza tecnica per la realizzazione della gestione dei piani di governo del territorio
	Individuazione degli attori locali (Nicaragua e Cuba) per la creazione di un network europa/americana latina per il trasferimento e l'interscambio di buone pratiche nell'ambito dello studio dei cambiamenti climatici e delle azioni di mitigazioni degli effetti dell'erosione costiera.
	Individuati gli ambiti di assistenza tecnica per la realizzazione di attività, azioni pilota nell'ambito dei processi partecipati per la definizione delle priorità di sviluppo locale.
	Realizzazione di un progetto pilota per il sostegno alle cooperative di servizi e/o lavoro a Cuba, Nicaragua e Dominicana con particolare focus all'agricoltura.
<b>Tipologia di attività</b>	
	Promozione delle esperienze di pianificazione e gestione del territorio emerse nell'ambito del cluster pianificazione urbana del programma Urban
	Creazione di un network tra attori latinoamericani ed europei per l'interscambio di know how sul fenomeno del cambiamento climatico
	Individuazione delle metodologie di base per l'interscambio di buone pratiche per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico con particolare attenzione all'erosione costiera.
	Promozione delle esperienze di partecipazione cittadina nell'ambito del cluster pianificazione urbana del programma Urban per l'individuazione delle priorità economiche e sociali dei propri territori
	Attività di formazione e sensibilizzazione in rete con esperienze simili latinoamericane ed europee per la creazione, sostenibilità e sviluppo delle imprese cooperative in Guatemala, Nicaragua e Cuba.
	Attività di diffusione dei risultati delle azioni implementate da realizzarsi in loco ed in Italia
<b>Beneficiari</b>	
	Enti locali
	Lavoratori nei settori dei servizi o produzione interessati ad una nuova organizzazione del lavoro attraverso il cooperativismo
	Popolazioni soggetti agli effetti dei cambiamenti climatici.
<b>Durata</b>	
	24 mesi
<b>Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere</b>	
	- competenze nella definizione di piani di gestione territoriale
	- competenze nell'ambito di promozione di strumenti di partecipazione cittadina alle decisioni degli enti amministrativi locali
	- competenze nell'ambito della promozione di cooperative di servizi, produzione e/o lavoro
	- competenza nell'ambito degli studi sui cambiamenti climatici
	- competenze nell'ambito della prevenzione degli effetti climatici tra cui l'erosione costiera



Regione Toscana  
Direzione generale della Presidenza - Settore Attività Internazionali  
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali  
Progetti strutturali 2012  
Termini di riferimento

## Asse 1- Cooperazione Internazionale

**AREA: America Latina**

**PAESE: HAITI/REPUBBLICA DOMINICANA**

**TEMATICA: sostegno ai processi di decentramento, il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali e la sovranità alimentare**

**RISORSE : €99.583,40**

### 1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di rilievo internazionale in America Latina per l'anno 2012

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone il **sostegno ai processi di decentramento e il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali** tra le sue priorità tematiche ed Haiti/Repubblica Dominicana (Tab.14) tra i paesi prioritari di intervento in America Latina.

Si riporta di seguito quanto previsto dal Piano integrato delle attività internazionali (punto 3.1 Priorità tematiche) in relazione ai temi indicati:

#### ***Il sostegno ai processi di decentramento***

L' Obiettivo generale 1 richiama la necessità di promuovere percorsi di internazionalizzazione responsabile, nonché il perseguimento degli Obiettivi del millennio in un quadro complessivo di promozione dei diritti fondamentali.

Il sostegno ai processi di decentramento si collega inoltre alla necessità di lavorare in maniera sinergica attraverso il coinvolgimento continuo della molteplicità degli ambiti di rilievo internazionale così come sottolineato dallo stesso obiettivo generale.

L'impegno sul sostegno ai processi di decentramento e partecipazione, attraverso l'apporto di una molteplicità di attori del territorio, contribuisce a migliorare e qualificare l'affermazione della Regione e del Sistema toscano delle attività internazionali verso l'esterno, rispondendo così a quanto previsto dall'obiettivo generale 2.

#### ***Il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali***

L'approccio territoriale allo sviluppo è ormai un paradigma ispiratore di tutti i processi di sviluppo nel mondo. Per anni la Toscana ha sostenuto prioritariamente lo sviluppo locale dei paesi con i quali intrattiene rapporti di partenariato.

Ora va promosso e sostenuto il **passaggio dall'approccio dei sistemi produttivi locali a quello dei sistemi territoriali di innovazione e della valorizzazione delle risorse locali umane, materiali e immateriali** con particolare riferimento all'agricoltura, turismo, ambiente e pianificazione territoriale, quali eccellenze della presenza toscana nel mondo.

Si tratta, in estrema sintesi, di concepire lo sviluppo delle filiere produttive non più come reti corte di valore (la catena che si sviluppa all'interno di uno spazio definito), ma come reti lunghe, dove sistemi produttivi locali di vari territori internazionali partecipano nella stessa filiera produttiva. L'elemento trainante è l'incorporazione di innovazione in ogni fase della catena internazionale di valore. Ciò permette di rendere compatibili - e non concorrenziali - i sistemi produttivi locali che partecipano nel partenariato. Alla partenza, il territorio con maggiori elementi innovativi (tecnologici e istituzionali) si colloca nei segmenti a più alto valore aggiunto della catena di valore, mentre il territorio con minori elementi innovativi si colloca nei segmenti a più basso valore aggiunto. Il partenariato e la cooperazione territoriale consiste in **innescare un processo di innalzamento della competitività dell'insieme della filiera**, mediante una crescente incorporazione di innovazione nei territori meno maturi. Ciò rende possibile non escludere a priori alcun settore o comparto produttivo nel partenariato: dall'agricoltura, alla manifattura, al turismo, perché quello che si persegue sono **'nuove' produzioni da lanciare a livello globale**. La prospettiva dell'*economia e della crescita verde* offre uno scenario di particolare interesse per queste collaborazioni imprenditoriali a cominciare dallo spazio mediterraneo ma non solo, così come quelle dell'**economia sociale e solidale con particolare riferimento al supporto alle reti locali e transnazionali e alla promozione di strumenti di finanza etica**.

L'impegno della Toscana su questa priorità tematica rappresenterà inoltre un importante strumento per l'integrazione e l'inclusione di nuovi attori quali le comunità degli immigrati presenti nella regione e le comunità dei toscani nel mondo.

Per ciò che concerne nello specifico l'area **America Latina**, il Piano Integrato delle Attività Internazionali indica **sostegno ai processi di decentramento e il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali** come priorità della programmazione 2012/2015, declinandoli secondo i termini seguenti (Tab.15):

1. sostegno ai processi di decentramento

- Supportare il ruolo degli enti locali come elemento cardine dello sviluppo dei processi di decentramento, democratizzazione e partecipazione e del rispetto dei diritti, rafforzando le capacità di programmazione dei governi locali, e contestualmente la società civile organizzata
- Supportare i processi di creazione e implementazione delle azioni di prevenzione dei disastri causati da emergenze ambientali attraverso il sostegno alla pianificazione territoriale degli enti locali (con un particolare focus alla implementazione di sinergie multilivello)

2. sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali, con particolare riferimento alle azioni che favoriscono l'internazionalizzazione del sistema economico e della ricerca della Toscana:

- Saranno sviluppate le tematiche legate al miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato.
- Saranno rafforzate le iniziative dirette a sostenere la valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica con attenzione alla salvaguardia del patrimonio ambientale e storico artistico locale.
- Saranno favoriti i processi di sviluppo della piccola e media impresa basati sul concetto di eco-etico sostenibilità, considerando la responsabilità sociale delle imprese come elemento centrale dello sviluppo economico locale;
- Saranno promosse azioni a sostegno l'imprenditoria femminile;
- Saranno promosse azioni a sostegno della imprenditoria cooperativa e del terzo settore.

## 2. Criteri generali per la redazione delle proposte progettuali

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

### A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO

#### **Elevato grado di rispondenza alle politiche locali nei paesi di intervento**

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di sviluppo, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

#### **Coordinamento con le politiche degli altri attori della cooperazione internazionale**

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sua possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne il continente africano appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

#### **COORDINAMENTO CON LE POLITICHE DEGLI ALTRI ATTORI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sua possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne l'area AMERICA LATINA appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

#### **- WORLD BANK**

La strategia della World Bank in America Latina è volta a sostenere: crescita sostenibile e riduzione della povertà, governance istituzionale, cooperazione regionale, coinvolgimento della regione nelle questioni globali in particolare in relazione ai temi cambiamento climatico ed immigrazione, prevenzione e risposta dei/disastri naturali. Per maggiori informazioni sulla strategia della World Bank per il 2011 si veda il documento "REGIONAL UPDATE 2011 Latin America and Caribbean Region (March 2011)".

#### **- UNDP**

La strategia di sviluppo di UNDP in America Latina si concentra nei seguenti settori: lotta all'HIV/AIDS, , energia e ambiente, governance democratica, crisis prevention & recovery, riduzione della povertà e conseguimento degli Obiettivi del Millennio,

empowerment delle popolazioni indigene, empowerment delle donne, ecc... Per approfondimenti sulla strategia si veda il "[First Human Development Report for Latin America & the Caribbean](#)".

#### **- UNIONE EUROPEA**

L'UE concentra la propria azione in America Latina nella lotta contro la povertà e l'ineguaglianza sociale, il consolidamento della governance democratica e nella promozione della pace, la cooperazione economica, lo sviluppo commerciale ed il sostegno all'integrazione regionale. Per favorire la cooperazione tra UE e America Latina nonché la cooperazione Sud-Sud nell'area, l'UE ha adottato, oltre agli strumenti di cooperazione previsti dalla programmazione 2007-2013, programmi specifici di collaborazione tra cui: [ALFA](#), per promuovere l'alta formazione e contribuire allo sviluppo economico e sociale della regione; [AL-INVEST](#), per sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese dell'America Latina; [@LIS](#), per sostenere la creazione di una società dell'informazione; [URB-AL](#), per promuovere la collaborazione tra autorità locali dell'America Latina e dell'UE in particolare sulle tematiche dello sviluppo urbano.

#### **- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

Le priorità di intervento tematiche individuate nelle [Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013](#) sono: a) agricoltura e sicurezza alimentare; b) sviluppo umano con particolare riferimento a salute e istruzione e formazione; c) governance e società civile, anche relativamente all'aiuto al commercio ed all'e-government e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà; d) sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; e) ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.

Anche alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multi-settoriali, continueranno ad impegnare la Cooperazione italiana nel prossimo triennio: empowerment femminile, gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), patrimonio culturale e dimensione culturale dello sviluppo.

Le Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 richiamano l'integrazione delle indicazioni in esse contenute con i principi d'azione riportati nelle [Linee Guida per la Lotta alla Povertà](#), nelle [Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle Donne](#); nelle [Linee Guida Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana](#); e nelle [Linee guida della Cooperazione Italiana sulla Tematica Minorile](#).

Si ritiene un'opportunità interessante la verifica di possibili sinergie con i settori propri delle tematiche dell'[Expo 2015](#) e prioritari anche per la Cooperazione italiana quali: sicurezza alimentare, sanità, microcredito, tutela della biodiversità, formazione ed empowerment femminile.

Le attività, i programmi e gli attori del sistema internazionale della cooperazione, presenti nel contesto d'intervento, saranno i soggetti centrali con i quali la Cooperazione Toscana dovrà rapportarsi attraverso le proprie iniziative progettuali.

#### **Multidisciplinarietà dei progetti**

#### **Rilevanza rispetto agli obiettivi del millennio**

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

#### **Rischi esterni e relative contromisure**

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto geografico nazionale o locale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto geografico riservano.

In particolare occorre che il progetto evidenzi chiaramente la modalità con la quale si affronta un eventuale escalation di conflitti armati, e soprattutto la reazione di attori che interpretano i progetti come un'aperta minaccia alla propria condizione sociale, al proprio sistema di potere tradizionale, ai propri interessi diretti o al proprio status. In relazione alle priorità geografiche e settoriali individuate dalla Regione Toscana per l'AMERICA LATINA si ritiene opportuno considerare i seguenti fattori di rischio che potrebbero incidere in fase di realizzazione dei progetti. Data la centralità del tema dello sviluppo economico e della gestione territoriale da parte degli enti locali, appare opportuno considerare con attenzione il rapporto tra strutture di potere centrale e locale nella diversa capacità di risposta alle esigenze del territorio. Le azioni di supporto al processo allo sviluppo economico locale e al decentramento, per ognuna delle aree tematiche individuate, dovranno evidenziare una particolare attenzione a concetti come partecipazione, democratizzazione e sostenibilità. Si dovrà mirare a rafforzare l'efficienza e l'efficacia delle politiche, in particolare il peso e la capacità delle istituzioni pubbliche territoriali (nazionali, regionali, municipali, ecc...) e di quelle funzionali (associazioni, enti formativi e culturali, enti economici, ecc...) dato il loro ruolo essenziale nei percorsi di sviluppo locale. Considerata inoltre la centralità del tema dell'inclusione sociale si ritiene opportuno dedicare particolare attenzione ai tentativi di innestare percorsi per promuovere l'arricchimento del tessuto economico, socio-culturale e istituzionale dei diversi contesti locali di intervento, per renderne possibile un ruolo attivo e negoziale sia nei rapporti di collaborazione "local to local" quanto nell'interazione con le istituzioni internazionali.

Particolare attenzione dovrà avere la tutela dei diritti umani, nella loro accezione più ampia, soprattutto nelle aree post-conflittuali o in aree abitate da alte percentuali di popolazioni indigene. Dovrà essere inoltre tenuta in considerazione la possibile influenza del fenomeno della criminalità organizzata e gli alti livelli di conflittualità politico-sociale caratterizzanti in particolare alcuni contesti locali. Ognuna delle azioni dovrà prendere in considerazione i possibili rischi derivanti dalle conseguenze dirette ed indirette della crisi economica e la relativa capacità di risposta degli stati.

Nella regione, appare fondamentale analizzare gli effetti della riduzione delle rimesse dei migranti sullo sviluppo locale.

#### **B) PARTENARIATO**

## **Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate**

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la precondizione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc..., in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppare al massimo le strategie di rete sia nell'ambito del Sistema Italia con le Regioni e altri soggetti pubblici e privati e a livello europeo a partire dai territori partner nei quali di registra maggiore "intensità" di presenza e qualità di risultati del Sistema Toscano.

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate. Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione, dedicando particolare attenzione alle richieste provenienti dai partner locali.

Al progetto deve partecipare almeno un partner locale per ciascun Paese beneficiario dell'intervento.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

## **Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento**

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nelle varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle reti dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

## **Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability**

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata, comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

## **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

### **Monitoraggio e valutazione**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

### **Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati**

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

### **D) DURATA DEI PROGETTI**

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

### **E) ASPETTI FINANZIARI**

#### **Risorse**

Sarà finanziato un solo progetto per un importo massimo di € **99.583,40**.

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

### **3. Termini di riferimento specifici**

#### **3.1 Termini di riferimento per la presentazione di proposte progettuali in Afghanistan sul tema dello sviluppo dei sistemi economici territoriali**

Le proposte progettuali dovranno rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera A) alla lettera G) dell'Allegato 2 alla D.C.R. 26 del 4/4/2012.

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato nel quadro paese, le proposte progettuali relative ai paesi Haiti/Repubblica Dominicana dovranno riguardare il tema della lotta alla violenza contro le donne e dovranno rispettare i seguenti termini di riferimento:

<b>Paesi : Haiti/Repubblica Dominicana</b>	
<b>Ambito tematico: <i>sostegno ai processi di decentramento e il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali</i></b>	
<b>Obiettivi</b>	
	Sostenere gli enti territoriali nella definizione di piani di governo del territorio con particolare focus alla definizione di processi partecipativi per ricostruzione nelle zone terremotate
	Promozione di processi partecipativi della popolazione alle definizioni delle priorità economiche e sociali dei propri territori
	Contribuire al miglioramento della condizione sociale ed economica della popolazione haitiana migrante in Repubblica Dominicana
	Rafforzare i rapporti tra la società civile di Haiti e della Repubblica Dominicana
	Favorire la redditività del mercato transfrontaliero Haiti/Repubblica Dominicana
<b>Risultati attesi</b>	
	Individuati gli ambiti di assistenza tecnica per la realizzazione di piani di governo del territorio
	Individuati gli ambiti di assistenza tecnica per la realizzazione di attività azioni pilota nell'ambito dei processi partecipati per la definizione delle priorità di sviluppo locale
	Realizzazione di un progetto pilota di tutela di un gruppo di lavoratori per la promozione dello status di apolide e immigrato
	Realizzazione di un progetto pilota nel settore agricolo nell'area transfrontaliera
<b>Tipologia di attività</b>	

	Promozione delle esperienze di pianificazione e gestione del territorio emerse nell'ambito del cluster pianificazione urbana del programma Urbal
	Promozione delle esperienze di partecipazione cittadina nell'ambito del cluster pianificazione urbana del programma Urbal
	Corsi professionalizzati per i lavoratori haitiani, ovvero corsi per: la formazione di specifiche figure professionali, la costituzione e/o la gestione di micro-imprese, l'apprendimento delle lingue (quest'ultima tipologia di attività per i soli immigrati haitiani presenti in Repubblica Dominicana) prevedendo la realizzazione di interventi pilota e di percorsi formativi coadiuvati da momenti seminariali di interscambio di buone pratiche di gestione delle risorse naturali e ambientali con i partners toscani, rispetto ai temi: gestione delle risorse idriche e territoriali per la sicurezza e la sovranità alimentare (vedi tecniche a basso impatto ambientale: agricoltura biologica e biodinamica); tutela e ripristino della biodiversità.
	Attività di informazione/formazione e sensibilizzazione sui diritti sociali ed economici dei lavoratori haitiani, focus su status di apolide e attenzione puntata sui campi degli sfollati
	Attività di supporto e di assistenza ai centri di formazione professionale localizzati nella zona della frontiera occidentale della Repubblica Dominicana e nelle aree limitrofe
	Attività di diffusione dei risultati delle azioni implementate da realizzarsi in loco ed in Italia
<b>Beneficiari</b>	
	Enti locali transfrontalieri
	Lavoratori dominicani, lavoratori haitiani e migranti haitiani in Dominicana
<b>Durata</b>	
	24 mesi
<b>Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere</b>	
	- competenze nella definizione di piani di gestione territoriale
	- competenze nell'ambito di promozione di strumenti di partecipazione cittadina alle decisioni degli enti amministrativi locali
	- competenze nell'ambito della tutela e promozione dei diritti dei lavoratori
	- competenza nella valorizzazione della microimprenditoria e del miglioramento delle tecniche di produzione agricola
	- competenza nella gestione delle cooperative di produzione e lavoro



Regione Toscana  
Direzione generale della Presidenza - Settore Attività Internazionali  
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali  
Progetti strutturanti 2012  
Termini di riferimento

## Asse 1- Cooperazione Internazionale

**AREA: ASIA**

**PAESE : Cina**

**TEMATICA : Il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali**

**RISORSE : €49.791,70**

### 1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di rilievo internazionale in Asia per l'anno 2012

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone lo sviluppo dei sistemi economici territoriali tra le sue priorità tematiche e la Cina (Tab.14) tra i paesi prioritari di intervento nell'area asiatica.

Si riporta di seguito quanto previsto dal Piano integrato delle attività internazionali (punto 3.1 Priorità tematiche) in relazione al tema dello sviluppo dei sistemi economici territoriali.

#### ***Il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali***

L'approccio territoriale allo sviluppo è ormai un paradigma ispiratore di tutti i processi di sviluppo nel mondo. Per anni la Toscana ha sostenuto prioritariamente lo sviluppo locale dei paesi con i quali intrattiene rapporti di partenariato.

Ora va promosso e sostenuto **il passaggio dall'approccio dei sistemi produttivi locali a quello dei sistemi territoriali di innovazione e della valorizzazione delle risorse locali umane, materiali e immateriali** con particolare riferimento all'agricoltura, turismo, ambiente e pianificazione territoriale, quali eccellenze della presenza toscana nel mondo.

Si tratta, in estrema sintesi, di concepire lo sviluppo delle filiere produttive non più come reti corte di valore (la catena che si sviluppa all'interno di uno spazio definito), ma come reti lunghe, dove sistemi produttivi locali di vari territori internazionali partecipano nella stessa filiera produttiva. L'elemento trainante è l'incorporazione di innovazione in ogni fase della catena internazionale di valore. Ciò permette di rendere compatibili - e non concorrenziali - i sistemi produttivi locali che partecipano nel partenariato. Alla partenza, il territorio con maggiori elementi innovativi (tecnologici e istituzionali) si colloca nei segmenti a più alto valore aggiunto della catena di valore, mentre il territorio con minori elementi innovativi si colloca nei segmenti a più basso valore aggiunto. Il partenariato e la cooperazione territoriale consiste in **innescare un processo di innalzamento della competitività dell'insieme della filiera**, mediante una crescente incorporazione di innovazione nei territori meno maturi. Ciò rende possibile non escludere a priori alcun settore o comparto produttivo nel partenariato: dall'agricoltura, alla manifattura, al turismo, perché quello che si persegue sono **'nuove' produzioni da lanciare a livello globale**. La prospettiva dell'*economia e della crescita verde* offre uno scenario di particolare interesse per queste collaborazioni imprenditoriali a cominciare dallo spazio mediterraneo ma non solo, così come quelle dell'**economia sociale e solidale con particolare riferimento al supporto alle reti locali e transnazionali e alla promozione di strumenti di finanza etica**.

L'impegno della Toscana su questa priorità tematica rappresenterà inoltre un importante strumento per l'integrazione e l'inclusione di nuovi attori quali le comunità degli immigrati presenti nella regione e le comunità dei toscani nel mondo.

Per ciò che concerne nello specifico l'area **Asia**, il Piano Integrato delle Attività Internazionali indica lo sviluppo dei sistemi economici territoriali come una delle priorità della programmazione 2012/2015, declinandola secondo i termini seguenti (Tab.15):

- Interventi di internazionalizzazione responsabile in Cina, India e Vietnam, con particolare riferimento alla tematica della responsabilità sociale di impresa.
- Attività di ricerca congiunta per l'innovazione, trasferimento di know how e tecnologie ambientali sostenibili etc,
- Attività di promozione del turismo sostenibile con particolare riferimento alla promozione di sistemi di valorizzazione e tutela del patrimonio paesaggistico, ambientale, storico artistico e dei prodotti artigianali e alimentari dei paesi coinvolti
- Applicazione di metodiche imprenditoriali, soprattutto femminili, in settori dell'artigianato e delle produzioni agricole tipiche..

## 2. Criteri generali per la redazione delle proposte progettuali

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

### A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO

#### Elevato grado di rispondenza alle politiche locali nei paesi di intervento

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di sviluppo, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

#### Coordinamento con le politiche degli altri attori della cooperazione internazionale

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne il continente africano appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

#### - WORLD BANK

La strategia della World Bank in Asia è volta a sostenere: crescita sostenibile e riduzione della povertà, attraverso la creazione di sistemi sociali inclusivi e lavori di qualità; sistemi democratici di governance nazionali e strategie anti-corruzione, cooperazione regionale, coinvolgimento della regione nelle questioni globali, prevenzione e risposta dei disastri naturali. In Afghanistan le priorità della Banca Mondiale si concentrano in particolare nei settori: decentramento, educazione, governance, crescita economica, lotta all'HIV/AIDS, riduzione della povertà e protezione sociale. In Cina sono prioritari i seguenti settori: decentramento, governance, energia e risorse minerarie, ambiente, salute, influenza aviaria, lotta all'HIV/AIDS, riduzione della povertà, crescita economica, lavoro e protezione sociale, educazione, gioventù, trasporti, sviluppo urbano e sviluppo rurale.

#### - NAZIONI UNITE

In generale le attività delle varie agenzie delle Nazioni Unite in Asia si concentrano sulle seguenti priorità tematiche: governance democratica, riduzione della povertà, crisis prevention & recovery, ambiente e sviluppo sostenibile. La strategia delle Nazioni Unite in Asia considera come tema trasversale l'empowerment delle donne. Considerata l'importanza data per l'area alla crescita economica ed all'inclusione sociale si segnala la strategia dell'ILO in relazione alla promozione di una società maggiormente inclusiva nei Paesi dell'area: <http://www.ilo.org/asia/countries/lang--en/index.htm>

#### - UNIONE EUROPEA

L'UE concentra la propria azione in Asia nei seguenti settori: sostegno all'integrazione regionale, sicurezza alimentare, istruzione superiore, ambiente, salute umana ed animale, commercio e crescita economica, rifugiati. Per una panoramica della strategia implementata si veda: [http://ec.europa.eu/europeaid/where/asia/regional-cooperation/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/where/asia/regional-cooperation/index_en.htm)

#### - MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Le priorità di intervento tematiche individuate nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 sono: a) agricoltura e sicurezza alimentare; b) sviluppo umano con particolare riferimento a salute e istruzione e formazione; c) governance e società civile, anche relativamente all'aiuto al commercio ed all'e-government e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà; d) sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; e) ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.

Anche alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multi-settoriali, continueranno ad impegnare la Cooperazione italiana nel prossimo triennio: empowerment femminile, gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), patrimonio culturale e dimensione culturale dello sviluppo.

Le Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 richiamano l'integrazione delle indicazioni in esse contenute con i principi d'azione riportati nelle Linee Guida per la Lotta alla Povertà, nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle Donne; nelle Linee Guida Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana; e nelle Linee guida della Cooperazione Italiana sulla Tematica Minorile.

Si ritiene un'opportunità interessante la verifica di possibili sinergie con i settori propri delle tematiche dell'Expo 2015 e prioritari anche per la Cooperazione italiana quali: sicurezza alimentare, sanità, microcredito, tutela della biodiversità, formazione ed empowerment femminile.

Le attività, i programmi e gli attori del sistema internazionale della cooperazione, presenti nel contesto d'intervento, saranno i soggetti centrali con i quali la Cooperazione Toscana dovrà rapportarsi attraverso le proprie iniziative progettuali.

### **Multidisciplinarietà dei progetti**

La multidisciplinarietà dei progetti dovrebbe rappresentare un tratto distintivo di tutte le iniziative messe in atto dal sistema toscano di cooperazione. I progetti, per quanto focalizzati sulle aree tematiche prioritarie indicate dalla Regione Toscana, dovranno sviluppare le proprie azioni attraverso una logica multidisciplinare, che non si limiti ad un unico settore ma agisca da ponte su più ambiti.

### **Rilevanza rispetto agli obiettivi del millennio**

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

### **Rischi esterni e relative contromisure**

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto geografico nazionale o locale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto geografico riservano.

In particolare occorre che il progetto evidenzi chiaramente la modalità con la quale si affronta un eventuale escalation di conflitti armati, e soprattutto la reazione di attori che interpretano i progetti come un'aperta minaccia alla propria condizione sociale, al proprio sistema di potere tradizionale, ai propri interessi diretti o al proprio status.

In relazione alle priorità geografiche e settoriali individuate dalla Regione Toscana per l'ASIA si ritiene opportuno considerare i seguenti fattori di rischio che potrebbero incidere in fase di realizzazione dei progetti:

- instabilità politico/istituzionale in Afghanistan;
- fattori socio-culturali che limitano l'empowerment delle donne e la tutela dei diritti umani;
- crisi economica mondiale.

## **B) PARTENARIATO**

### **Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate**

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la preconditione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc... , in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppati al massimo "l'approccio paese e/o di "area regionale" e la definizione di strumenti operativi di concertazione dell'intervento a livello locale (cabina di regia, comitati di pilotaggio etc)

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate. Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione, dedicando particolare attenzione alle richieste provenienti dai partner locali.

Al progetto devono partecipare almeno due partner locale per ciascun Paese beneficiario dell'intervento.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia, scuole di ogni ordine e grado, Università); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

### **Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento**

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle rete dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

### **Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability**

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata, comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

## **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

### **Monitoraggio e valutazione**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

### **Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati**

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

## **D) DURATA DEI PROGETTI**

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

## **E) ASPETTI FINANZIARI**

### **Risorse**

Sarà finanziato un solo progetto per un importo massimo di **€49.791,70**.

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

### 3. Termini di riferimento specifici

#### 3.1 Termini di riferimento per la presentazione di proposte progettuali in Cina sul tema dello sviluppo dei sistemi economici territoriali

Le proposte progettuali dovranno rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera A) alla lettera G) dell'Allegato 2 alla D.C.R. 26 del 4/4/2012.

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato nel quadro paese, le proposte progettuali relative alla **Cina** dovranno riguardare la priorità settoriale **sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali** ed in particolare il tema dell'**empowerment delle donne e sviluppo alla micro-imprenditorialità femminile** e dovranno rispettare i seguenti termini di riferimento:

<b>Paese</b> : Cina	
Ambito tematico : <b>Sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali</b> : Empowerment delle donne e sviluppo alla micro-imprenditorialità femminile	
<b>Obiettivi</b>	
	Promuovere l'empowerment delle donne, in particolare delle minoranze etniche, nelle aree più povere della Cina centro-occidentale, contribuendo a frenare l'emigrazione verso i suburbi metropolitani.
	Migliorare le condizioni economiche delle donne appartenenti alle minoranze attraverso lo sviluppo di attività di micro-imprenditoria.
	Migliorare le condizioni di vita nelle aree rurali a rischio emigrazione.
<b>Risultati attesi</b>	
	Individuata una o più tipologie di prodotto agricolo da supportare
	Individuate le comunità etniche minoritarie
	Selezionate le donne produttrici destinatarie degli aiuti
	Attivati canali di commercializzazione sul mercato interno
	Attivati canali di accesso al credito ed al prefinanziamento
<b>Tipologia di attività</b>	
	Attività di sensibilizzazione e informazione sul tema dei diritti delle donne.
	Promozione dell'associazionismo femminile.
	Percorsi di formazione professionale e di avviamento al lavoro che abbiano ad oggetto la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale, artistico e culturale delle minoranze.
	Attività di formazione e di microcredito volte alla costituzione di micro-imprese e cooperative per la produzione e la commercializzazione di prodotti artigianali.
	Attività di aggiornamento professionale rivolte agli operatori dedicati alla formazione.
	Attività di analisi e ricerca sulle potenzialità del mercato nei settori concernenti tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, artistico e culturale delle minoranze volte alla definizione di percorsi di formazione professionale e alla costituzione di micro-imprese e cooperative.
	Attività di analisi e ricerca sulle cause dell'emigrazione dai territori interessati dall'intervento e sulle possibili misure volte a contenere suddetta emigrazione.
	Attività di diffusione delle analisi e delle ricerche condotte presso i principali stakeholder locali, nazionali ed internazionali che ne potrebbero essere interessati.
	Realizzazione di workshop tematici che coinvolgono attori rilevanti operanti nel Sud Est Asiatico volti al trasferimento di conoscenze tecniche e buone pratiche in relazione a temi prioritari, quali empowerment delle donne, emigrazione, accesso al credito, commercializzazione di prodotti artigianali e dei pacchetti turistici eco-sostenibili, certificazione di qualità, ecc...
	Attività di diffusione dei risultati delle azioni implementate da realizzarsi in loco ed in Italia.
<b>Beneficiari</b>	
	Donne, in particolare delle minoranze etniche
	Comunità locali nelle aree rurali a rischio emigrazione
<b>Durata</b>	
	24 mesi
<b>Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere</b>	
	- competenza nella valorizzazione della microimprenditoria e del miglioramento delle tecniche di produzione artigianale
	- competenza nella gestione delle cooperative di produzione e lavoro

	- competenze nella promozione della commercializzazione dei prodotti nel mercato interno
	- competenze nello sviluppo di strumenti e/o di facilitazione all'accesso al microcredito



Regione Toscana  
Direzione Generale della Presidenza - Settore Attività Internazionali  
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali  
Progetti strutturanti 2012  
Termini di riferimento

## Asse 1- Cooperazione Internazionale

**AREA: ASIA**

**PAESE : Afghanistan**

**TEMATICA : Il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali – Empowerment e diritti umani delle donne –**

**RISORSE : €49.761,70**

### 1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di rilievo internazionale in Asia per l'anno 2012

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone lo sviluppo dei sistemi economici territoriali tra le sue priorità tematiche e l'Afghanistan (Tab.14) tra i paesi prioritari di intervento nell'area asiatica.

Si riporta di seguito quanto previsto dal Piano integrato delle attività internazionali (punto 3.1 Priorità tematiche) in relazione al tema dello sviluppo dei sistemi economici territoriali.

#### *Il sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali*

L'approccio territoriale allo sviluppo è ormai un paradigma ispiratore di tutti i processi di sviluppo nel mondo. Per anni la Toscana ha sostenuto prioritariamente lo sviluppo locale dei paesi con i quali intrattiene rapporti di partenariato.

Ora va promosso e sostenuto il **passaggio dall'approccio dei sistemi produttivi locali a quello dei sistemi territoriali di innovazione e della valorizzazione delle risorse locali umane, materiali e immateriali** con particolare riferimento all'agricoltura, turismo, ambiente e pianificazione territoriale, quali eccellenze della presenza toscana nel mondo.

Si tratta, in estrema sintesi, di concepire lo sviluppo delle filiere produttive non più come reti corte di valore (la catena che si sviluppa all'interno di uno spazio definito), ma come reti lunghe, dove sistemi produttivi locali di vari territori internazionali partecipano nella stessa filiera produttiva. L'elemento trainante è l'incorporazione di innovazione in ogni fase della catena internazionale di valore. Ciò permette di rendere compatibili - e non concorrenziali - i sistemi produttivi locali che partecipano nel partenariato. Alla partenza, il territorio con maggiori elementi innovativi (tecnologici e istituzionali) si colloca nei segmenti a più alto valore aggiunto della catena di valore, mentre il territorio con minori elementi innovativi si colloca nei segmenti a più basso valore aggiunto. Il partenariato e la cooperazione territoriale consiste in *innescare un processo di innalzamento della competitività dell'insieme della filiera*, mediante una crescente incorporazione di innovazione nei territori meno maturi. Ciò rende possibile non escludere a priori alcun settore o comparto produttivo nel partenariato: dall'agricoltura, alla manifattura, al turismo, perché quello che si persegue sono **'nuove' produzioni da lanciare a livello globale**. La prospettiva dell'*economia e della crescita verde* offre uno scenario di particolare interesse per queste collaborazioni imprenditoriali a cominciare dallo spazio mediterraneo ma non solo, così come quelle dell'**economia sociale e solidale con particolare riferimento al supporto alle reti locali e transnazionali e alla promozione di strumenti di finanza etica**.

L'impegno della Toscana su questa priorità tematica rappresenterà inoltre un importante strumento per l'integrazione e l'inclusione di nuovi attori quali le comunità degli immigrati presenti nella regione e le comunità dei toscani nel mondo.

Per ciò che concerne nello specifico l'area **Asia**, il Piano Integrato delle Attività Internazionali indica lo sviluppo dei sistemi economici territoriali come una delle priorità della programmazione 2012/2015, declinandola secondo i termini seguenti (Tab.15):

- Interventi di internazionalizzazione responsabile in Cina, India e Vietnam, con particolare riferimento alla tematica della responsabilità sociale di impresa.
- Attività di ricerca congiunta per l'innovazione, trasferimento di know how e tecnologie ambientali sostenibili etc,
- Attività di promozione del turismo sostenibile con particolare riferimento alla promozione di sistemi di valorizzazione e tutela del patrimonio paesaggistico, ambientale, storico artistico e dei prodotti artigianali e alimentari dei paesi coinvolti
- Applicazione di metodiche imprenditoriali, soprattutto femminili, in settori dell'artigianato e delle produzioni agricole tipiche..

#### *Il sostegno ai processi di decentramento*

Favorire il decentramento (non tanto la deconcentrazione delle funzioni di governo) costituisce in tutti i contesti internazionali e in particolare in quelli del Sud del mondo, a cominciare dal nuovo mediterraneo, una delle espressioni più importanti di sostegno alla democratizzazione. In questo campo la Toscana è ben posizionata e ha maturato una discreta esperienza internazionale, attraverso un approccio funzionale e pragmatico basato in sistemi di obiettivi da raggiungere: ordinamento e programmazione territoriale partecipata, piani di sviluppo territoriale, creazione di strutture intermedie (agenzie) che permettono sia maggiore efficacia nel raggiungimento degli obiettivi sia il rafforzamento delle istituzioni locali.

Il sostegno alle istituzioni locali e ai processi di decentramento, ad opera degli attori toscani ed in primo luogo degli Enti Locali, andrà confermato e approfondito come investimento per la democrazia, per il rafforzamento della capacità della società civile e della cittadinanza attiva, la formazione delle leadership locali e delle giovani generazioni.

Accanto a questo andrà sostenuta la promozione di politiche integrate di sviluppo partecipativo attraverso il supporto alla formazione e alla implementazione dei programmi locali di sviluppo e alla attivazione di 'quadri di concertazione territoriale' finalizzati a rafforzare i partenariati esistenti cercando di migliorare al contempo la rispondenza alle esigenze locali e di riaffermare e sostenere la partecipazione e la leadership locale nei processi di sviluppo.

Per ciò che concerne nello specifico l'area **Asia**, il Piano Integrato delle Attività Internazionali indica il sostegno ai processi di decentramento come una delle priorità della programmazione 2012/2015, declinandola secondo i termini seguenti (Tab.15):

- Saranno promossi progetti a livello centrale e locale nei quali si sperimentino azioni di trasferimento delle buone pratiche toscane di welfare e di organizzazione del sistema sanitario pubblico.

- promuovere percorsi di internazionalizzazione responsabile, nonché il perseguimento degli Obiettivi del millennio in un quadro complessivo di promozione dei diritti fondamentali.
- Il sostegno ai processi di decentramento si collega inoltre alla necessità di lavorare in maniera sinergica attraverso il coinvolgimento continuo della molteplicità degli ambiti di rilievo internazionale così come sottolineato dallo stesso obiettivo generale 1.
- L'impegno sul sostegno ai processi di decentramento e partecipazione, attraverso l'apporto di una molteplicità di attori del territorio, contribuisce a migliorare e qualificare l'affermazione della Regione e del Sistema toscano delle attività internazionali verso l'esterno, rispondendo così a quanto previsto dall'obiettivo generale 2.

## **2. Criteri generali per la redazione delle proposte progettuali**

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

### **A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO**

#### **Elevato grado di rispondenza alle politiche locali nei paesi di intervento**

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di sviluppo, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

#### **Coordinamento con le politiche degli altri attori della cooperazione internazionale**

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne il continente africano appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

#### **- WORLD BANK**

La strategia della World Bank in Asia è volta a sostenere: crescita sostenibile e riduzione della povertà, attraverso la creazione di sistemi sociali inclusivi e lavori di qualità; sistemi democratici di governance nazionali e strategie anti-corrruzione, cooperazione regionale, coinvolgimento della regione nelle questioni globali, prevenzione e risposta dei disastri naturali. In Afghanistan le priorità della Banca Mondiale si concentrano in particolare nei settori: decentramento, educazione, governance, crescita economica, lotta all'HIV/AIDS, riduzione della povertà e protezione sociale. In Cina sono prioritari i seguenti settori: decentramento, governance, energia e risorse minerarie, ambiente, salute, influenza aviaria, lotta all'HIV/AIDS, riduzione della povertà, crescita economica, lavoro e protezione sociale, educazione, gioventù, trasporti, sviluppo urbano e sviluppo rurale.

#### **- NAZIONI UNITE**

In generale le attività delle varie agenzie delle Nazioni Unite in Asia si concentrano sulle seguenti priorità tematiche: governance democratica, riduzione della povertà, crisis prevention & recovery, ambiente e sviluppo sostenibile. La strategia delle Nazioni Unite in Asia considera come tema trasversale l'empowerment delle donne. Considerata l'importanza data per l'area alla crescita economica ed

all'inclusione sociale si segnala la strategia dell'ILO in relazione alla promozione di una società maggiormente inclusiva nei Paesi dell'area: <http://www.ilo.org/asia/countries/lang--en/index.htm>

#### **- UNIONE EUROPEA**

L'UE concentra la propria azione in Asia nei seguenti settori: sostegno all'integrazione regionale, sicurezza alimentare, istruzione superiore, ambiente, salute umana ed animale, commercio e crescita economica, rifugiati. Per una panoramica della strategia implementata si veda: [http://ec.europa.eu/europeaid/where/asia/regional-cooperation/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/where/asia/regional-cooperation/index_en.htm)

#### **- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

Le priorità di intervento tematiche individuate nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 sono: a) agricoltura e sicurezza alimentare; b) sviluppo umano con particolare riferimento a salute e istruzione e formazione; c) governance e società civile, anche relativamente all'aiuto al commercio ed all'e-government e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà; d) sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; e) ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.

Anche alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multi-settoriali, continueranno ad impegnare la Cooperazione italiana nel prossimo triennio: empowerment femminile, gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), patrimonio culturale e dimensione culturale dello sviluppo.

Le Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per il triennio 2011-2013 richiamano l'integrazione delle indicazioni in esse contenute con i principi d'azione riportati nelle Linee Guida per la Lotta alla Povertà, nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle Donne; nelle Linee Guida Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana; e nelle Linee guida della Cooperazione Italiana sulla Tematica Minorile.

Si ritiene un'opportunità interessante la verifica di possibili sinergie con i settori propri delle tematiche dell'Expo 2015 e prioritari anche per la Cooperazione italiana quali: sicurezza alimentare, sanità, microcredito, tutela della biodiversità, formazione ed empowerment femminile.

Le attività, i programmi e gli attori del sistema internazionale della cooperazione, presenti nel contesto d'intervento, saranno i soggetti centrali con i quali la Cooperazione Toscana dovrà rapportarsi attraverso le proprie iniziative progettuali.

#### **Multidisciplinarietà dei progetti**

La multidisciplinarietà dei progetti dovrebbe rappresentare un tratto distintivo di tutte le iniziative messe in atto dal sistema toscano di cooperazione. I progetti, per quanto focalizzati sulle aree tematiche prioritarie indicate dalla Regione Toscana, dovranno sviluppare le proprie azioni attraverso una logica multidisciplinare, che non si limiti ad un unico settore ma agisca da ponte su più ambiti.

#### **Rilevanza rispetto agli obiettivi del millennio**

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

#### **Rischi esterni e relative contromisure**

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto geografico nazionale o locale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto geografico riservano.

In particolare occorre che il progetto evidenzi chiaramente la modalità con la quale si affronta un eventuale escalation di conflitti armati, e soprattutto la reazione di attori che interpretano i progetti come un'aperta minaccia alla propria condizione sociale, al proprio sistema di potere tradizionale, ai propri interessi diretti o al proprio status.

In relazione alle priorità geografiche e settoriali individuate dalla Regione Toscana per l'ASIA si ritiene opportuno considerare i seguenti fattori di rischio che potrebbero incidere in fase di realizzazione dei progetti:

- instabilità politico/istituzionale in Afghanistan;
- fattori socio-culturali che limitano l'empowerment delle donne e la tutela dei diritti umani;
- crisi economica mondiale.

#### **B) PARTENARIATO**

##### **Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate**

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la preconditione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc... , in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima l'integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppati al massimo "l'approccio paese e/o di "area regionale" e la definizione di strumenti operativi di concertazione dell'intervento a livello locale (cabina di regia, comitati di pilotaggio etc)

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate. Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione, dedicando particolare attenzione alle richieste provenienti dai partner locali.

Al progetto devono partecipare almeno due partner locale per ciascun Paese beneficiario dell'intervento.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

### **Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento**

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle reti dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

### **Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability**

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata, comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

## **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

### **Monitoraggio e valutazione**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

### **Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati**

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al

di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

#### **D) DURATA DEI PROGETTI**

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

#### **E) ASPETTI FINANZIARI**

##### **Risorse**

Sarà finanziato un solo progetto per un importo massimo di euro **xxxxxxx**.

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

### **3. Termini di riferimento specifici**

#### **3.1 Termini di riferimento per la presentazione di proposte progettuali in Afghanistan sul tema dello sviluppo dei sistemi economici territoriali**

Le proposte progettuali dovranno rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera A) alla lettera G) dell'Allegato 2 alla D.C.R. 26 del 4/4/2012.

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato nel quadro paese, le proposte progettuali relative all'**Afghanistan** dovranno riguardare i temi del **sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali – Empowerment e diritti umani delle donne e sostegno ai processi di partecipazione e decentramento** e dovranno rispettare i seguenti termini di riferimento:

<b>Paese : Afghanistan</b>	
<b>Ambito tematico : I sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali – Empowerment e diritti umani delle donne - e sostegno ai processi di partecipazione e decentramento</b>	
<b>Obiettivi</b>	
	Migliorare l'assistenza alle donne vittime di violenza resa da parte delle organizzazioni locali
	Promuovere la tutela e la promozione dei diritti delle donne
	Migliorare le condizioni di vita delle donne afgane
	Migliorare le politiche di sviluppo urbanistico e territoriale
	Rafforzare le capacità gestionali degli enti locali in tema urbanistico attraverso la formazione di quadri amministrativi
<b>Risultati attesi</b>	
	Individuata una o più tipologie di prodotto agricolo da supportare
	Individuate le comunità di produttori
	Attivati canali di commercializzazione sul mercato interno ed
	Attivati canali di accesso al credito ed al prefinanziamento
	Formato il personale delle amministrazioni locali che opera nell'ambito del governo del territorio
	Coinvolte le istituzioni responsabili della formazione del personale nel campo del governo del territorio
	Realizzato lo studio pilota per il masterplan strategico di una città
	Realizzato lo studio pilota per il piano urbanistico delle strutture sanitarie di una città
<b>Tipologia di attività</b>	
	Creazione di servizi ad hoc per il sostegno psicologico e legale a donne che hanno subito violenza.
	Formazione di operatori socio-sanitari specializzati in assistenza alle donne vittime di violenza.
	Formazione di operatori legali specializzati in assistenza alle donne vittime di violenza.

	Organizzazione di seminari informativi per le donne afghane sui servizi di assistenza attivi per donne che subiscono violenza.
	Attività di formazione di base e professionale volte al reinserimento sociale ed economico delle donne vittime di violenza.
	Attività di formazione nel campo del governo del territorio a favore di personale delle amministrazioni locali afghane
	Attività di formazione nel campo del governo del territorio realizzate da Università afghane
	Attività di studio e progettazione di masterplane strategici per una città afghana
	Attività di studio e progettazione per la realizzazione del piano urbanistico delle strutture sanitarie di una città afghana
	Attività di diffusione dei risultati delle azioni implementate da realizzarsi in loco ed in Italia
<b>Beneficiari</b>	
	Donne vittime di violenza
	Donne afghane in generale
	Enti locali afghani
	Personale degli enti locali afghani che opera nel campo del governo del territorio
	Università afghane che operano nella formazione
<b>Durata</b>	
	24 mesi
<b>Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere</b>	
	- competenza nella valorizzazione delle produzioni agricole e nel miglioramento delle tecniche di coltivazione
	- competenza nella gestione delle cooperative di produzione e lavoro
	- competenze nel campo della formazione nel settore della progettazione e gestione di masterplane strategici e piani settoriali delle città
	- competenze nella realizzazione di studi pilota per la realizzazione di masterplane strategici e settoriali



Regione Toscana  
Direzione generale della Presidenza - Settore Attività Internazionali  
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali  
Progetti strutturanti 2012  
Termini di riferimento

## Asse 3 – Educazione alla cittadinanza globale

---

### **AREA: Educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani**

**TEMATICA: Partecipazione e sensibilizzazione della società toscana sui temi della pace, della memoria, del dialogo tra le diverse culture attraverso azioni che facilitino la valorizzazione di esperienze di partecipazione democratica nell'ambito della promozione della cittadinanza globale**

**RISORSE : euro 42.834,39**

---

#### **1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani**

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone l'educazione alla cittadinanza globale tra gli obiettivi prioritari prevedendo un sostegno finanziario e organizzativo all'integrazione dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nei sistemi di istruzione formale e informale, nei programmi scolastici, coinvolgendo gli insegnanti nella elaborazione e realizzazione delle azioni

##### ***Educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani***

L'educazione alla cittadinanza globale riassume quelle che convenzionalmente possiamo chiamare "nuove educazioni" e cioè un insieme di dimensioni educative comprendente:

- l'educazione alla cittadinanza democratica, inclusiva delle educazioni civica, alla convivenza civile, ai diritti umani, ai diritti dei minori, alla legalità),
- l'educazione interculturale, inclusiva delle educazioni alla mondialità e al non razzismo,
- l'educazione alla pace e alla gestione costruttiva/non violenta dei conflitti,
- l'educazione allo sviluppo sostenibile, sintesi di educazione allo sviluppo globale e di educazione all'ambiente.

Tali ambiti non sono dei compartimenti stagni, ma sono strettamente connesse e complementari: si pensi, per esempio, all'utile e necessario intreccio fra educazione alla cittadinanza democratica ed educazione interculturale, alle pari opportunità, allo sviluppo sostenibile e alla pace. Nessuna 'educazione' poi, può fare a meno dell'interculturalità, della cittadinanza e delle altre dimensioni.

La Toscana ha sostenuto negli anni politiche innovative nel campo dell'educazione alla cittadinanza democratica e in particolare alla promozione dei diritti umani. La ricerca e la riflessione sui temi della cittadinanza globale a livello internazionale si propongono quindi come il naturale e necessaria evoluzione in continuità con le attività poste in essere nella programmazione precedente.

La nuova 'cittadinanza globale' comporta infatti l'acquisizione di competenze che diano la capacità di incidere sui cambiamenti senza subire passivamente le conseguenze. In particolare, la società multiculturale, nata anche dall'arrivo sempre più massiccio di immigrati, richiede un inedito e coraggioso collegamento tra educazione alla cittadinanza e principio universale dei diritti umani.

L'approccio al tema che il Piano di propone di sostenere sarà quindi declinato sia dal punto di vista della promozione e sostegno di interventi indirizzati alle giovani generazioni sia dell'approccio etico alle relazioni internazionali, partendo dal concetto della cittadinanza globale come insieme di tre livelli: locale (quindi storia, tradizioni), nazionale (quindi Costituzione) ed internazionale (quindi progetto politico per costruire il futuro).

In particolare si intende promuovere, soprattutto in riferimento al pubblico giovanile, anche in collegamento con gli obiettivi del progetto **Giovani SI**, un approccio innovativo in termini di assunzione di responsabilità, comprensione e apprezzamento delle differenze culturali; pensiero critico; disponibilità alla soluzione non violenta dei conflitti ed educazione alla pace; cambiamento di stile di vita per la difesa dell'ambiente; sensibilità verso la difesa dei diritti umani (ed in particolare al diritto al lavoro degno, al diritto all'istruzione, diritti delle donne ed equità di genere ed al diritto all'accoglienza); partecipazione al raggiungimento degli obiettivi del millennio, partecipazione politica a livello locale, nazionale e internazionale.

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

#### **A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO**

## **Elevato grado di rispondenza alle politiche regionali**

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di promozione dell'educazione alla cittadinanza globale, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

### **Coordinamento con le politiche degli altri attori del sistema delle attività internazionali**

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne la priorità regionale *Educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani* appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

### **- UNIONE EUROPEA**

Il documento di "Consenso europeo sull'educazione allo sviluppo" DEAR (Development Education and Awareness Raising) indica le linee guida per la educazione e la formazione alla cittadinanza globale, tra cui si evidenziano:

- l'educazione, la formazione e le attività correlate **non** costituiscono la promozione dei progetti di cooperazione allo sviluppo.
- la metodologia multiattoriale (multi-stakeholder) con il coinvolgimento di portatori di interesse (stakeholder) di diversa natura, come ad esempio gli attori istituzionali (quali la Commissione Europea, il Parlamento europeo, gli Stati Membri), le organizzazioni della società civile, le autorità locali. Queste ultime, in particolare, hanno assunto un ruolo particolarmente rilevante, grazie alla loro capacità di promuovere mobilitazione e processi di sviluppo che capaci di creare cooperazione tra i territori e le comunità locali.
  - altri principi comuni, identificati all'interno del documento: lavorare in partenariato, promuovere la diversità, di opinioni e di prospettive, stimolare le analogie tra Nord e Sud, contribuire alle attività di ricerca e trarne insegnamenti, condividere le esperienze e le valutazioni.

Lo strumento europeo per l'educazione alla cittadinanza globale: "Non-state actors and local authorities in development", ha come obiettivi generali:

- Obiettivo 2 - Educazione allo Sviluppo all'interno dell'UE e nei paesi in via di adesione:  
Sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dello sviluppo e promuovere l'educazione allo sviluppo nella Comunità e nei paesi in via di adesione, per radicare la politica di sviluppo nelle società europee, mobilitare un maggiore sostegno pubblico nella Comunità e nei paesi aderenti per la lotta contro la povertà e per relazioni più eque tra paesi sviluppati e in via di sviluppo, per sensibilizzare l'Unione europea ai problemi e alle difficoltà che affliggono i paesi in via di sviluppo e dei loro popoli, e per promuovere la dimensione sociale della globalizzazione.
- c) Obiettivo 3 - Coordinamento:  
Il coordinamento e la comunicazione tra la società civile e le reti di autorità locali, nell'ambito delle loro organizzazioni e tra le diverse parti interessate attive nel dibattito pubblico europeo e mondiale sullo sviluppo.

## **MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

### **LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO NEL TRIENNIO 2012 – 2014 - Linee – guida e indirizzi di programmazione**

Fanno parte di questa area tematica anche i progetti d'informazione e di Educazione allo Sviluppo rivolti all'opinione pubblica, alle scuole e alle università in Italia

#### **Criteri di priorità**

Il MAE considera requisiti prioritari per le azioni nell'ambito della educazione allo sviluppo:

- quando sono collegate con esperienze di cooperazione italiana nei Paesi in via di sviluppo (PVS) e contribuiscono a divulgare il contributo dato dall'Italia ai processi di sviluppo e alla lotta alla povertà;
  - tengono conto di aspetti qualificanti dello sviluppo, e in particolare degli "Obiettivi di sviluppo del millennio", con particolare attenzione ai paesi più poveri, o di altri temi legati ad iniziative di particolare rilevanza internazionale, compresi i master riconosciuti a livello internazionale;
  - sono tendenzialmente sostenibili nel lungo periodo, soprattutto quando è orientato alla realizzazione di attività che, avendo già ricevuto il contributo pubblico per un certo numero di anni (pubblicazioni periodiche, centri di documentazione, ecc.), dovrebbero essersi gradualmente assicurate fonti autonome di finanziamento;
  - sono congiunte, prevedendo la partecipazione di più ONG con differenti specializzazioni e tra loro associate.
- Altri criteri di priorità possono essere di volta in volta definiti e resi noti dal Ministero degli Affari Esteri.

#### **Multidisciplinarietà dei progetti**

La multidisciplinarietà dei progetti dovrebbe rappresentare un tratto distintivo di tutte le iniziative messe in atto dal sistema integrato delle attività internazionali. I progetti, per quanto focalizzati sulle aree tematiche prioritarie indicate dalla Regione Toscana, dovranno sviluppare le proprie azioni attraverso una logica multidisciplinare, che non si limiti ad un unico settore ma agisca da ponte su più ambiti.

#### **Rilevanza rispetto alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla promozione dei diritti sanciti nella **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** del 10 dicembre 1948, la **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (*Convention on the Rights of the Child*), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

### **Rischi esterni e relative contromisure**

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto regionale e nazionale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto territoriale riservano.

## **B) PARTENARIATO**

### **Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate**

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la preconditione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc... , in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppati al massimo "l'approccio paese e/o di "area regionale" e la definizione di strumenti operativi di concertazione dell'intervento a livello locale (cabina di regia, comitati di pilotaggio etc)

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, scuole, università, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate.

Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione anche nell'ambito della Educazione alla cittadinanza globale.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia, scuole di ogni ordine e grado, università); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

### **Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento**

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle rete dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

### **Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability**

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata, comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

## **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

### **Monitoraggio e valutazione**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

### **Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati**

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

## **D) DURATA DEI PROGETTI**

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

## **E) ASPETTI FINANZIARI**

### **Risorse.**

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

## **3. Termini di riferimento specifici**

### **3.1 Termini di riferimento per la presentazione di proposte progettuali nell'Ambito tematico : Promozione della cittadinanza globale e diritti umani**

Le proposte progettuali dovranno rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera A) alla lettera G) dell'Allegato 2 alla D.C.R. 26 del 4/4/2012.

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato quali obiettivi della **Promozione della cittadinanza globale e diritti umani** dovranno essere coerenti con le le seguenti priorità

- Promuovere la partecipazione attiva degli studenti, degli insegnanti e della società civile toscana alla promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), alla lotta contro il razzismo e la pena di morte tramite attività educative e di sensibilizzazione.
- Stimolare la consapevolezza della società civile toscana sulle questioni delle relazioni Nord/sud e dell'interdipendenza anche nell'ottica di rafforzare la coerenza fra le politiche locali della Toscana e le politiche internazionali.

**Ambito tematico** : Sensibilizzare la cittadinanza alla appropriazione dell'etica dei diritti umani, con particolare riferimento al tema della libertà, attraverso la valorizzazione di esperienze di partecipazione democratica.  
Penetrazione di valori essenziali alla comune convivenza e all'impegno internazionale in tema di diritti umani, nel comportamento

quotidiano della società toscana	
<b>Obiettivi</b>	
	partecipazione e sensibilizzazione della società toscana sui temi della etica dei diritti umani
	promuovere la consapevolezza della valenza universale delle libertà in senso civile, etico e religioso
	promuovere la riflessione dei giovani sul tema delle libertà
	promuovere la partecipazione dei giovani alla vita civile e politica della società come esercizio del diritto alle libertà
<b>Risultati attesi</b>	
	Individuati gli enti locali, scuole, associazioni e/o Ong da coinvolgere nell'esecuzione del progetto
	Individuata la metodologia di selezione e selezione dei gruppi target per lo svolgimento delle attività
	Individuate e definite le attività partecipative di sensibilizzazione e approfondimento.
	Coinvolgimento dei gruppi target per lo svolgimento delle attività
	Definito il calendario degli incontri gli output dei gruppi target
	Definito l'utilizzo di piattaforme on line o l'utilizzo di social network
	Realizzati atelier/ laboratori dei gruppi target sul tema delle libertà
	Realizzato un manuale delle buone pratiche per la capitalizzazione e la riproducibilità delle esperienze realizzate
	Realizzata una giornata finale di promozione della rete dei gruppi target
<b>Tipologia di attività</b>	
	Creazione di una rete di partners (ee.ll., scuole, associazioni, ong) che facilitino la individuazione di gruppi target
	Identificazione e valutazione delle metodologie per la definizione dei gruppi target
	Identificazione della metodologia partecipativa all'interno dei gruppi target
	Definizione dei contenuti di approfondimento dei gruppi target attraverso la metodologia partecipativa
	Organizzazione delle attività di approfondimento dei gruppi target
	Definizione degli output dei gruppi target attraverso la metodologia partecipativa selezionata
	Realizzazione, messa in opera e gestione di una piattaforma on line o utilizzazione dei social network
	Organizzazione di atelier/ dei gruppi target sul tema delle libertà
	Elaborazione e scrittura di un manuale delle buone pratiche per la diffusione e la riproducibilità delle esperienze
	Logistica
	Coordinamento
<b>Beneficiari</b>	
	EE.LL., scuole, società civile toscana
	Giovani selezionati attraverso i gruppi target
	Famiglie dei giovani selezionati nel progetto
<b>Durata</b>	
	24 mesi
<b>Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere</b>	
	Competenze nella tematica dei diritti umani
	Competenze nella creazione e gestione di gruppi target
	Competenze nella gestione di metodologie partecipative
	Competenze nella formazione di formatori
	Competenze nella creazione e gestione di piattaforme per scambi on line e di social network
	Competenze nella gestione di forum telematici (moderatore)
	Competenze nella organizzazione di eventi
	Competenze nelle metodologie di capitalizzazione delle esperienze



Regione Toscana  
Direzione generale della Presidenza - Settore Attività Internazionali  
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali  
Progetti strutturanti 2012  
Termini di riferimento

## Asse 3 – Educazione alla cittadinanza globale

---

**AREA: Educazione alla cittadinanza globale e a promozione dei diritti umani**

**TEMATICA: Partecipazione e sensibilizzazione della società toscana sui temi della pace, della memoria, del dialogo tra le diverse culture attraverso azioni che facilitino il dialogo interculturale a partire dal racconto della Toscana vista dalla parte degli immigrati.**

**RISORSE : euro 45.000,00**

---

### 1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone l'educazione alla cittadinanza globale tra gli obiettivi prioritari prevedendo un sostegno finanziario e organizzativo all'integrazione dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nei sistemi di istruzione formale e informale, nei programmi scolastici, coinvolgendo gli insegnanti nella elaborazione e realizzazione delle azioni

#### *Educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani*

L'educazione alla cittadinanza globale riassume quelle che convenzionalmente possiamo chiamare "nuove educazioni" e cioè un insieme di dimensioni educative comprendente:

- l'educazione alla cittadinanza democratica, inclusiva delle educazioni civica, alla convivenza civile, ai diritti umani, ai diritti dei minori, alla legalità),
- l'educazione interculturale, inclusiva delle educazioni alla mondialità e al non razzismo,
- l'educazione alla pace e alla gestione costruttiva/non violenta dei conflitti,
- l'educazione allo sviluppo sostenibile, sintesi di educazione allo sviluppo globale e di educazione all'ambiente.

Tali ambiti non sono dei compartimenti stagni, ma sono strettamente connesse e complementari: si pensi, per esempio, all'utile e necessario intreccio fra educazione alla cittadinanza democratica ed educazione interculturale, alle pari opportunità, allo sviluppo sostenibile e alla pace. Nessuna 'educazione' poi, può fare a meno dell'interculturalità, della cittadinanza e delle altre dimensioni.

La Toscana ha sostenuto negli anni politiche innovative nel campo dell'educazione alla cittadinanza democratica e in particolare alla promozione dei diritti umani. La ricerca e la riflessione sui temi della cittadinanza globale a livello internazionale si propongono quindi come il naturale e necessaria evoluzione in continuità con le attività poste in essere nella programmazione precedente.

La nuova 'cittadinanza globale' comporta infatti l'acquisizione di competenze che diano la capacità di incidere sui cambiamenti senza subirne passivamente le conseguenze. In particolare, la società multiculturale, nata anche dall'arrivo sempre più massiccio di immigrati, richiede un inedito e coraggioso collegamento tra educazione alla cittadinanza e principio universale dei diritti umani.

L'approccio al tema che il Piano di propone di sostenere sarà quindi declinato sia dal punto di vista della promozione e sostegno di interventi indirizzati alle giovani generazioni sia dell'approccio etico alle relazioni internazionali, partendo dal concetto della cittadinanza globale come insieme di tre livelli: locale (quindi storia, tradizioni), nazionale (quindi Costituzione) ed internazionale (quindi progetto politico per costruire il futuro).

In particolare si intende promuovere, soprattutto in riferimento al pubblico giovanile, anche in collegamento con gli obiettivi del progetto **Giovani SI**, un approccio innovativo in termini di assunzione di responsabilità, comprensione e apprezzamento delle differenze culturali; pensiero critico; disponibilità alla soluzione non violenta dei conflitti ed educazione alla pace; cambiamento di stile di vita per la difesa dell'ambiente; sensibilità verso la difesa dei diritti umani (ed in particolare al diritto al lavoro degno, al diritto all'istruzione, diritti delle donne ed equità di genere ed al diritto all'accoglienza); partecipazione al raggiungimento degli obiettivi del millennio, partecipazione politica a livello locale, nazionale e internazionale.

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

#### **A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO**

**Elevato grado di rispondenza alle politiche regionali**

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di promozione dell'educazione alla cittadinanza globale, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

#### **Coordinamento con le politiche degli altri attori del sistema delle attività internazionali**

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne la priorità regionale *Educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani* appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

#### **- UNIONE EUROPEA**

Il documento di "Consensus europeo sull'educazione allo sviluppo" DEAR (Development Education and Awareness Raising) indica le linee guida per la educazione e la formazione alla cittadinanza globale, tra cui si evidenziano:

- l'educazione, la formazione e le attività correlate **non** costituiscono la promozione dei progetti di cooperazione allo sviluppo.
- la metodologia multiattoriale (multi-stakeholder) con il coinvolgimento di portatori di interesse (stakeholder) di diversa natura, come ad esempio gli attori istituzionali (quali la Commissione Europea, il Parlamento europeo, gli Stati Membri), le organizzazioni della società civile, le autorità locali. Queste ultime, in particolare, hanno assunto un ruolo particolarmente rilevante, grazie alla loro capacità di promuovere mobilitazione e processi di sviluppo che capaci di creare cooperazione tra i territori e le comunità locali.
  - altri principi comuni, identificati all'interno del documento: lavorare in partenariato, promuovere la diversità, di opinioni e di prospettive, stimolare le analogie tra Nord e Sud, contribuire alle attività di ricerca e trame insegnamenti, condividere le esperienze e le valutazioni.

Lo strumento europeo per l'educazione alla cittadinanza globale: "Non-state actors and local authorities in development", ha come obiettivi generali:

- Obiettivo 2 - Educazione allo Sviluppo all'interno dell'UE e nei paesi in via di adesione:  
Sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dello sviluppo e promuovere l'educazione allo sviluppo nella Comunità e nei paesi in via di adesione, per radicare la politica di sviluppo nelle società europee, mobilitare un maggiore sostegno pubblico nella Comunità e nei paesi aderenti per la lotta contro la povertà e per relazioni più eque tra paesi sviluppati e in via di sviluppo, per sensibilizzare l'Unione europea ai problemi e alle difficoltà che affliggono i paesi in via di sviluppo e dei loro popoli, e per promuovere la dimensione sociale della globalizzazione.
- c) Obiettivo 3 - Coordinamento:  
Il coordinamento e la comunicazione tra la società civile e le reti di autorità locali, nell'ambito delle loro organizzazioni e tra le diverse parti interessate attive nel dibattito pubblico europeo e mondiale sullo sviluppo.

#### **MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

##### **LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO NEL TRIENNIO 2012 – 2014 - Linee – guida e indirizzi di programmazione**

Fanno parte di questa area tematica anche i progetti d'informazione e di Educazione allo Sviluppo rivolti all'opinione pubblica, alle scuole e alle università in Italia

##### **Criteri di priorità**

Il MAE considera requisiti prioritari per le azioni nell'ambito della educazione allo sviluppo:

- quando sono collegate con esperienze di cooperazione italiana nei Paesi in via di sviluppo (PVS) e contribuiscono a divulgare il contributo dato dall'Italia ai processi di sviluppo e alla lotta alla povertà;
- tengono conto di aspetti qualificanti dello sviluppo, e in particolare degli "Obiettivi di sviluppo del millennio", con particolare attenzione ai paesi più poveri, o di altri temi legati ad iniziative di particolare rilevanza internazionale, compresi i master riconosciuti a livello internazionale;
- sono tendenzialmente sostenibili nel lungo periodo, soprattutto quando è orientato alla realizzazione di attività che, avendo già ricevuto il contributo pubblico per un certo numero di anni (pubblicazioni periodiche, centri di documentazione, ecc.), dovrebbero essersi gradualmente assicurate fonti autonome di finanziamento;
- sono congiunte, prevedendo la partecipazione di più ONG con differenti specializzazioni e tra loro associate.

Altri criteri di priorità possono essere di volta in volta definiti e resi noti dal Ministero degli Affari Esteri.

##### **Multidisciplinarietà dei progetti**

La multidisciplinarietà dei progetti dovrebbe rappresentare un tratto distintivo di tutte le iniziative messe in atto dal sistema integrato delle attività internazionali. I progetti, per quanto focalizzati sulle aree tematiche prioritarie indicate dalla Regione Toscana, dovranno sviluppare le proprie azioni attraverso una logica multidisciplinare, che non si limiti ad un unico settore ma agisca da ponte su più ambiti.

##### **Rilevanza rispetto alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla promozione dei diritti sanciti nella **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** del 10 dicembre 1948, la **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (*Convention on the Rights of the Child*), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

### **Rischi esterni e relative contromisure**

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto regionale e nazionale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto territoriale riservano.

## **B) PARTENARIATO**

### **Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate**

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la preconditione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc... , in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppati al massimo "l'approccio paese e/o di "area regionale" e la definizione di strumenti operativi di concertazione dell'intervento a livello locale (cabina di regia, comitati di pilotaggio etc)

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, scuole, università, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate.

Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione anche nell'ambito della Educazione alla cittadinanza globale.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia, scuole di ogni ordine e grado, università); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

### **Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento**

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle reti dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

### **Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability**

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata, comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

### **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

#### **Monitoraggio e valutazione**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

#### **Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati**

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

### **D) DURATA DEI PROGETTI**

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

### **E) ASPETTI FINANZIARI**

#### **Risorse**

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

### **3. Termini di riferimento specifici**

#### **3.1 Termini di riferimento per la presentazione di proposte progettuali nell'Ambito tematico : Promozione della cittadinanza globale e diritti umani**

Le proposte progettuali dovranno rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera A) alla lettera G) dell'Allegato 2 alla D.C.R. 26 del 4/4/2012.

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato quali obiettivi della **Promozione della cittadinanza globale e diritti umani** dovranno essere coerenti con le seguenti priorità

- Promuovere la partecipazione attiva degli studenti, degli insegnanti e della società civile toscana alla promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), alla lotta contro il razzismo e la pena di morte tramite attività educative e di sensibilizzazione.
- Stimolare la consapevolezza della società civile toscana sulle questioni delle relazioni Nord/sud e dell'interdipendenza anche nell'ottica di rafforzare la coerenza fra le politiche locali della Toscana e le politiche internazionali.

<b>Ambito tematico</b> : Promozione della cittadinanza globale: promuovere la partecipazione attiva degli studenti, degli insegnanti e della società civile toscana alla promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), alla lotta contro il razzismo e la pena di morte tramite attività educative e di sensibilizzazione.
--

<b>Obiettivi</b>	partecipazione e sensibilizzazione della società toscana sui temi della pace, della memoria, del dialogo tra le diverse culture
	promuovere i contatti degli immigrati di prima e seconda generazione attraverso la narrazione delle loro esperienze di vita
	promuovere un fondo di raccolta e archiviazione dei diari di immigrati in Toscana, di prima e seconda generazione
	promuovere l'utilizzo e la diffusione della lingua italiana tra gli immigrati
<b>Risultati attesi</b>	
	Individuati gli enti locali, scuole e associazioni delle comunità straniere in Toscana da coinvolgere
	Individuata la sede del fondo e archiviazione dei diari
	Individuate le modalità di raccolta e selezione dei diari.
	Realizzata, con il coinvolgimento dei partner del progetto e la Regione Toscana, la pubblicizzazione e la raccolta dell'archivio dei diari
	Individuate le modalità e gli strumenti per la valutazione dei diari inviati al fondo.
	Creato un evento con il quale si pubblicizzano i diari selezionati secondo le modalità individuate dal progetto
	Creata una piattaforma online del progetto attraverso la quale si promuova la diffusione dei diari
	Pubblicati i primi tre diari selezionati
	Realizzati atelier/ laboratori nelle scuole sui temi della pace, della memoria, del dialogo tra le diverse culture con la partecipazione degli scrittori dei diari selezionati
<b>Tipologia di attività</b>	
	Individuazione sede del fondo e dell'archivio dei diari
	Creazione di una rete di partners (ee.ll., scuole, associazioni, ong) che facilitino la promozione della creazione del fondo dei diari
	Identificazione della metodologia di selezione dei diari
	Creazione di un gruppo di lettura per la valutazione dei diari
	Realizzazione di una giornata per la promozione del fondo e la premiazione dei migliori diari pervenuti
	Realizzazione, messa in opera e gestione di una piattaforma on line per la diffusione dei diari
	Organizzazione di atelier/ laboratori nelle scuole sui temi della pace, della memoria, del dialogo tra le diverse culture con la partecipazione degli scrittori dei diari selezionati
	Logistica
	Coordinamento
<b>Beneficiari</b>	
	Società civile toscana, associazioni comunità straniere in Toscana
	Immigrati
	Famiglie degli immigrati coinvolti nel progetto
	Scuole toscane
	Studenti ed insegnanti di scuole toscane medie inferiori e superiori
	Enti locali coinvolti nel progetto
<b>Durata</b>	
	24 mesi
<b>Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere</b>	
	Competenze nella tematica dei diritti umani
	Competenze nella creazione e gestione di archivi/biblioteche
	Competenze nella valutazione di documenti scritti
	Competenze nella formazione di formatori
	Competenze nella formazione di studenti
	Competenze nella creazione di piattaforme per scambi on line
	Competenze nella gestione di piattaforme on line
	Competenze nella gestione di forum telematici (moderatore)
	Competenze nella organizzazione di eventi, concorsi , premi
	Sistema scolastico regionale
	Enti Locali, scuole medie inferiori e superiori toscane
	Associazioni e/o Ong, Associazioni delle comunità straniere in Toscana, Istituti di ricerca, Università toscane



Regione Toscana  
Direzione generale della Presidenza - Settore Attività Internazionali  
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali  
Progetti strutturanti 2012  
Termini di riferimento

## Asse 3 – Educazione alla cittadinanza globale

---

**AREA: Educazione alla cittadinanza globale e a promozione dei diritti umani**

**TEMATICA: Promuovere tra i giovani toscani e i giovani di altri paesi extracomunitari esperienze e pratiche interculturali sui temi della pace, della memoria, del dialogo tra le diverse culture.**

**RISORSE : euro 45.000,00**

---

### **1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani**

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone l'educazione alla cittadinanza globale tra gli obiettivi prioritari prevedendo un sostegno finanziario e organizzativo all'integrazione dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nei sistemi di istruzione formale e informale, nei programmi scolastici, coinvolgendo gli insegnanti nella elaborazione e realizzazione delle azioni

#### ***Educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani***

L'educazione alla cittadinanza globale riassume quelle che convenzionalmente possiamo chiamare "nuove educazioni" e cioè un insieme di dimensioni educative comprendente:

- l'educazione alla cittadinanza democratica, inclusiva delle educazioni civica, alla convivenza civile, ai diritti umani, ai diritti dei minori, alla legalità),
- l'educazione interculturale, inclusiva delle educazioni alla mondialità e al non razzismo,
- l'educazione alla pace e alla gestione costruttiva/non violenta dei conflitti,
- l'educazione allo sviluppo sostenibile, sintesi di educazione allo sviluppo globale e di educazione all'ambiente.

Tali ambiti non sono dei compartimenti stagni, ma sono strettamente connesse e complementari: si pensi, per esempio, all'utile e necessario intreccio fra educazione alla cittadinanza democratica ed educazione interculturale, alle pari opportunità, allo sviluppo sostenibile e alla pace. Nessuna 'educazione' poi, può fare a meno dell'interculturalità, della cittadinanza e delle altre dimensioni.

La Toscana ha sostenuto negli anni politiche innovative nel campo dell'educazione alla cittadinanza democratica e in particolare alla promozione dei diritti umani. La ricerca e la riflessione sui temi della cittadinanza globale a livello internazionale si propongono quindi come il naturale e necessaria evoluzione in continuità con le attività poste in essere nella programmazione precedente.

La nuova 'cittadinanza globale' comporta infatti l'acquisizione di competenze che diano la capacità di incidere sui cambiamenti senza subirne passivamente le conseguenze. In particolare, la società multiculturale, nata anche dall'arrivo sempre più massiccio di immigrati, richiede un inedito e coraggioso collegamento tra educazione alla cittadinanza e principio universale dei diritti umani.

L'approccio al tema che il Piano di propone di sostenere sarà quindi declinato sia dal punto di vista della promozione e sostegno di interventi indirizzati alle giovani generazioni sia dell'approccio etico alle relazioni internazionali, partendo dal concetto della cittadinanza globale come insieme di tre livelli: locale (quindi storia, tradizioni), nazionale (quindi Costituzione) ed internazionale (quindi progetto politico per costruire il futuro).

In particolare si intende promuovere, soprattutto in riferimento al pubblico giovanile, anche in collegamento con gli obiettivi del progetto **Giovani SI**, un approccio innovativo in termini di assunzione di responsabilità, comprensione e apprezzamento delle differenze culturali; pensiero critico; disponibilità alla soluzione non violenta dei conflitti ed educazione alla pace; cambiamento di stile di vita per la difesa dell'ambiente; sensibilità verso la difesa dei diritti umani (ed in particolare al diritto al lavoro degno, al diritto all'istruzione, diritti delle donne ed equità di genere ed al diritto all'accoglienza); partecipazione al raggiungimento degli obiettivi del millennio, partecipazione politica a livello locale, nazionale e internazionale.

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

#### **A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO**

**Elevato grado di rispondenza alle politiche regionali**

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di promozione dell'educazione alla cittadinanza globale, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

#### **Coordinamento con le politiche degli altri attori del sistema delle attività internazionali**

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne la priorità regionale *Educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani* appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

#### **- UNIONE EUROPEA**

Il documento di "Consensus europeo sull'educazione allo sviluppo" DEAR (Development Education and Awareness Raising) indica le linee guida per la educazione e la formazione alla cittadinanza globale, tra cui si evidenziano:

- l'educazione, la formazione e le attività correlate **non** costituiscono la promozione dei progetti di cooperazione allo sviluppo.
- la metodologia multiattoriale (multi-stakeholder) con il coinvolgimento di portatori di interesse (stakeholder) di diversa natura, come ad esempio gli attori istituzionali (quali la Commissione Europea, il Parlamento europeo, gli Stati Membri), le organizzazioni della società civile, le autorità locali. Queste ultime, in particolare, hanno assunto un ruolo particolarmente rilevante, grazie alla loro capacità di promuovere mobilitazione e processi di sviluppo che capaci di creare cooperazione tra i territori e le comunità locali.
  - altri principi comuni, identificati all'interno del documento: lavorare in partenariato, promuovere la diversità, di opinioni e di prospettive, stimolare le analogie tra Nord e Sud, contribuire alle attività di ricerca e trarne insegnamenti, condividere le esperienze e le valutazioni.

Lo strumento europeo per l'educazione alla cittadinanza globale: "Non-state actors and local authorities in development", ha come obiettivi generali:

- Obiettivo 2 - Educazione allo Sviluppo all'interno dell'UE e nei paesi in via di adesione:  
Sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dello sviluppo e promuovere l'educazione allo sviluppo nella Comunità e nei paesi in via di adesione, per radicare la politica di sviluppo nelle società europee, mobilitare un maggiore sostegno pubblico nella Comunità e nei paesi aderenti per la lotta contro la povertà e per relazioni più eque tra paesi sviluppati e in via di sviluppo, per sensibilizzare l'Unione europea ai problemi e alle difficoltà che affliggono i paesi in via di sviluppo e dei loro popoli, e per promuovere la dimensione sociale della globalizzazione.
- c) Obiettivo 3 - Coordinamento:  
Il coordinamento e la comunicazione tra la società civile e le reti di autorità locali, nell'ambito delle loro organizzazioni e tra le diverse parti interessate attive nel dibattito pubblico europeo e mondiale sullo sviluppo.

#### **MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

##### **LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO NEL TRIENNIO 2012 – 2014 - Linee – guida e indirizzi di programmazione**

Fanno parte di questa area tematica anche i progetti d'informazione e di Educazione allo Sviluppo rivolti all'opinione pubblica, alle scuole e alle università in Italia

##### **Criteri di priorità**

Il MAE considera requisiti prioritari per le azioni nell'ambito della educazione allo sviluppo:

- quando sono collegate con esperienze di cooperazione italiana nei Paesi in via di sviluppo (PVS) e contribuiscono a divulgare il contributo dato dall'Italia ai processi di sviluppo e alla lotta alla povertà;
- tengono conto di aspetti qualificanti dello sviluppo, e in particolare degli "Obiettivi di sviluppo del millennio", con particolare attenzione ai paesi più poveri, o di altri temi legati ad iniziative di particolare rilevanza internazionale, compresi i master riconosciuti a livello internazionale;
- sono tendenzialmente sostenibili nel lungo periodo, soprattutto quando è orientato alla realizzazione di attività che, avendo già ricevuto il contributo pubblico per un certo numero di anni (pubblicazioni periodiche, centri di documentazione, ecc.), dovrebbero essersi gradualmente assicurate fonti autonome di finanziamento;
- sono congiunte, prevedendo la partecipazione di più ONG con differenti specializzazioni e tra loro associate.

Altri criteri di priorità possono essere di volta in volta definiti e resi noti dal Ministero degli Affari Esteri.

##### **Multidisciplinarietà dei progetti**

La multidisciplinarietà dei progetti dovrebbe rappresentare un tratto distintivo di tutte le iniziative messe in atto dal sistema integrato delle attività internazionali. I progetti, per quanto focalizzati sulle aree tematiche prioritarie indicate dalla Regione Toscana, dovranno sviluppare le proprie azioni attraverso una logica multidisciplinare, che non si limiti ad un unico settore ma agisca da ponte su più ambiti.

##### **Rilevanza rispetto alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla promozione dei diritti sanciti nella **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** del 10 dicembre 1948, la **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (*Convention on the Rights of the Child*), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

### **Rischi esterni e relative contromisure**

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto regionale e nazionale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto territoriale riservano.

## **B) PARTENARIATO**

### **Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate**

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la preconditione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc... , in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima l'integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppati al massimo "l'approccio paese e/o di "area regionale" e la definizione di strumenti operativi di concertazione dell'intervento a livello locale (cabina di regia, comitati di pilotaggio etc)

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, scuole, università, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate.

Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione anche nell'ambito della Educazione alla cittadinanza globale.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia, scuole di ogni ordine e grado, università); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

### **Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento**

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle reti dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

### **Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability**

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata, comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

### **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

#### **Monitoraggio e valutazione**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

#### **Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati**

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

### **C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO**

#### **Monitoraggio e valutazione**

I progetti del Tavolo dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

#### **Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati**

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

### **D) DURATA DEI PROGETTI**

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

### **E) ASPETTI FINANZIARI**

#### **Risorse**

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

### 3. Termini di riferimento specifici

#### 3.1 Termini di riferimento per la presentazione di proposte progettuali nell'Ambito tematico : Promozione della cittadinanza globale e diritti umani

Le proposte progettuali dovranno rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera A) alla lettera G) dell'Allegato 2 alla D.C.R. 26 del 4/4/2012.

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato quali obiettivi della **Promozione della cittadinanza globale e diritti umani** dovranno essere coerenti con le seguenti priorità

- Promuovere la partecipazione attiva degli studenti, degli insegnanti e della società civile toscana alla promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), alla lotta contro il razzismo e la pena di morte tramite attività educative e di sensibilizzazione.
- Stimolare la consapevolezza della società civile toscana sulle questioni delle relazioni Nord/sud e dell'interdipendenza anche nell'ottica di rafforzare la coerenza fra le politiche locali della Toscana e le politiche internazionali.

<b>Ambito tematico</b> : Promozione della cittadinanza globale: promuovere la partecipazione attiva degli studenti, degli insegnanti e della società civile toscana alla promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), alla lotta contro il razzismo e la pena di morte tramite attività educative e di sensibilizzazione.	
<b>Obiettivi</b>	partecipazione e sensibilizzazione della società toscana sui temi della pace, della memoria, del dialogo tra le diverse culture promuovere i contatti degli studenti e degli insegnanti della scuola media inferiore e superiore attraverso azioni che facilitino il dialogo interculturale tra le scuole, prioritariamente appartenenti a territori con i quali sono attivi partenariati di cooperazione internazionale, o territori di riferimento delle comunità straniere residenti in Toscana Promuovere una rete tra le scuole toscane che hanno attivato progetti di relazione con scuole di territori extracomunitari Promuovere l'utilizzo delle lingue straniere previste dai curricula delle classi e la diffusione della lingua italiana
<b>Risultati attesi</b>	Individuate le scuole toscane e le scuole dei paesi extra comunitari da coinvolgere nella rete Coinvolgimento e selezione degli studenti e al personale docente delle scuole toscane di insegnamento superiore di primo e secondo grado che partecipano alle attività di rete Realizzati corsi di formazione/aggiornamento degli insegnanti sui temi dell'intercultura, della educazione alla cittadinanza globale, dell'accoglienza ed oggetto di scambio tra gli studenti Realizzati, con il coinvolgimento degli insegnanti formati, i percorsi formativi nelle classi delle scuole coinvolte negli scambi Creata una piattaforma online del progetto attraverso la quale si promuovano gli scambi tra le classi attraverso forum, scambio di testi, videoconferenze, skype Realizzati atelier/ laboratori nelle scuole sui temi della pace, della memoria, del dialogo tra le diverse culture Realizzati viaggi di scambio tra le classi in rete Realizzato un manuale delle buone pratiche per la capitalizzazione e la riproducibilità delle esperienze realizzate Realizzata una giornata finale di promozione della rete che coinvolga le scuole toscane
<b>Tipologia di attività</b>	Organizzazione di cicli di formazione Formazione/aggiornamento degli insegnanti in Italia e nei paesi partners Formazione degli studenti in Italia e nei paesi partners Creazione e messa in opera di una piattaforma on line per gli scambi tra gli studenti e gli insegnanti Gestione della piattaforma on line Organizzazione di scambi tra le scuole Elaborazione della metodologia di capitalizzazione delle esperienze Elaborazione e scrittura di un manuale delle buone pratiche per la diffusione e la riproducibilità delle esperienze Logistica Coordinamento
<b>Beneficiari</b>	Società civile toscana e di paesi extracomunitari prioritariamente partner di progetti di cooperazione o di provenienza delle comunità straniere presenti sul territorio toscano Studenti ed insegnanti di scuole toscane medie inferiori e superiori

	Studenti ed insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori di paesi extracomunitari prioritariamente partner di progetti di cooperazione o di provenienza delle comunità straniere presenti sul territorio toscano
	Famiglie degli studenti di scuole toscane medie inferiori e superiori
	Famiglie degli studenti di scuole medie inferiori e superiori di paesi extracomunitari prioritariamente partner di progetti di cooperazione o di provenienza delle comunità straniere presenti sul territorio toscano
	Scuole toscane
	Scuole di paesi extracomunitari prioritariamente partner di progetti di cooperazione o di provenienza delle comunità straniere presenti sul territorio toscano
<b>Durata</b>	
	24 mesi
<b>Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere</b>	
	Competenze nella tematica dei diritti umani
	Competenze nella formazione di formatori
	Competenze nella formazione di studenti
	Competenze nella creazione di piattaforme per scambi on line
	Competenze nella gestione di piattaforme on line
	Competenze nella gestione di forum (moderatore)
	Competenze nelle metodologie di capitalizzazione di buone pratiche per la replicabilità delle esperienze
	Competenze nella elaborazione e scrittura di testi strumentali alla capitalizzazione di buone pratiche per la replicabilità delle esperienze
	Competenze nella organizzazione di grandi eventi, compreso l'organizzazione dei trasporti
	Sistema scolastico regionale
	Gestori trasporti terrestri, marittimi e aerei regionali e internazionali
	Enti Locali, scuole medie inferiori e superiori toscane
	Enti locali, scuole medie inferiori e superiori di paesi extracomunitari prioritariamente partner di progetti di cooperazione o di provenienza delle comunità straniere presenti sul territorio toscano
	Associazioni e/o Ong, Istituti di ricerca, Università toscane
	Associazioni e/o Ong, Istituti di ricerca, Università di paesi extracomunitari prioritariamente partner di progetti di cooperazione o di provenienza delle comunità straniere presenti sul territorio toscano